

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria89



• **Direttore responsabile**

Massimiliano Tortora

• **Direttore**

Editor-in-chief

Romano Luperini

Facoltà di Lettere e Filosofia,

via Roma 56, 53100 Siena

• **Comitato direttivo**

Executive Editors

Anna Baldini

Pietro Cataldi

Raffaele Donnarumma

• **Redazione**

Editorial Board

Valentino Baldi

Riccardo Castellana

Valeria Cavalloro

Giuseppe Corlito

Tiziana de Rogatis

Irene Fantappiè

Damiano Frasca

Filippo Gobbo

Francesca Lorandini

Marianna Marrucci

Martina Mengoni

Cristina Savettieri

Gloria Scarfone

Michele Sisto

Tiziano Toracca

Massimiliano Tortora

Emanuele Zinato

• **Comitato Scientifico**

Advisory Board

Franco Baldasso

Alessio Baldini

Margherita Ganeri

Maria Anna Mariani

Alessandra Nucifora

Felice Rappazzo

Christian Rivoletti

Gigliola Sulis

• **Segreteria di redazione**

Editorial Assistant

Valeria Cavalloro

e-mail: v.cavalloro@gmail.com

• **Responsabili di sezione**

Features Editors

“Canone Contemporaneo”

Valentino Baldi

Università per Stranieri di Siena

P.za Carlo Rosselli, 27/28, 53100 Siena

e-mail: baldi.valentino@unistrasi.it

“Il Presente”

Massimiliano Tortora

Università di Roma La Sapienza

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

e-mail: massimiliano_tortora@hotmail.com

“Il libro in questione”

Emanuele Zinato

Università di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Piazzetta G. Folena 1, 35137 Padova

e-mail: emanuele.zinato@tin.it

“Tremilabattute”

Marianna Marrucci

Università per Stranieri di Siena

Piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena

e-mail: marrucci@unistrasi.it

Gloria Scarfone

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Via Santa Maria 36, 56126 Pisa

e-mail: gloriascarfone@gmail.com

I libri inviati per recensione vanno spediti a:

Marianna Marrucci

Piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena

e-mail: marrucci@unistrasi.it

Tutti gli articoli pubblicati su «allegoria» sono sottoposti a *peer-review* interna o esterna. I saggi pubblicati nelle sezioni “Il tema” e “Teoria e critica” sono sottoposti a un regime di *double-blind peer-review*. L’archivio delle revisioni e l’elenco dei revisori esterni è disponibile presso la segreteria di redazione.

progetto grafico Federica Giovannini

impaginazione Fotocomp - Palermo

stampa Tipografia Publistampa s.n.c. - Palermo

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria89



rivista semestrale
anno XXXVI
terza serie
numero 89
gennaio/giugno 2024



G. B. PALUMBO EDITORE



Teoria e critica

Il libro in questione

a cura
di Maria Anna Mariani

John Guillory, *Professing Criticism. Essays on the Organization of Literary Study*

- **7**
Giulio Savelli
Il fantasma della schiavitù. La sensibilità per il lavoro nel romanzo italiano contemporaneo
- **55**
Marco Tognini
Lettori (dis)connessi. Goodreads e la repubblica letteraria nella società metrica
- **79**
Agnese Macori
Le ragioni dell'ironia: litoti, eufemismi e negazioni nel racconto I ventitre giorni della città di Alba
- **95**
Declan Kiberd
L'Ulisse e noi
(trad. it. di Sofia Cavazzoni)
- **115**
Gabriele Vezzani
Il repertorio malinconico
- **135**
Giovanni Salvagnini Zanazzo
Funzioni dell'arte. Ecrasi e struttura nel Giappone di Loti e Malraux
- **153**
Maria Anna Mariani
Presentazione
- **158**
John Guillory
Professare la critica. Saggi sull'organizzazione dello studio della letteratura. Prefazione
(trad. it. di Alberto Cellotto)
- **168**
Michele Sisto
Su Professing Criticism di John Guillory
- **172**
Franco Baldasso
Studiare i monumenti: la strana coppia de Chirico-Guillory
- **177**
Valentino Baldi
Critica, crisi e nostalgia
- **183**
Gloria Scarfone
Sui rischi di una parresia neoliberale: alcune riflessioni a partire da Professing Criticism di John Guillory



sommario gennaio/giugno 2024

Tremila battute

• 189

Letteratura e arti

Giuseppe Antonio Borgese

Rubè (Ilaria De Seta)

Louis-Ferdinand Céline

Guerra (Iacopo Leoni)

Franco Fortini

Pareri editoriali per

Einaudi (Agnese Macori)

Andreea Simionel

Male a est

(Martina Mengoni)

Giani Stuparich

Diario di prigionia

1916-1918

(Cristina Savettieri)

Émile Zola

J'accuse

(Francesca Lorandini)

• 195

Saggi

Luigi Blasucci

Nuovi studi montaliani

(Walter Di Chiara)

Anna Boschetti

Teoria dei campi,

Transnational turn

e storia letteraria

(Andrea Conti)

Anna Ferrando

Adelphi. Le origini di una

casa editrice (1938-1994)

(Anna Baldini)

Ugo Fracassa

Il testo visibile. Lo spazio

dell'interpretazione

tra parola e immagine

(Marta Pizzagalli)

Carla Lonzi

Sputiamo su Hegel e altri

scritti (Rebecca Molea)

Sergio Luzzatto

Dolore e furore. Una

storia delle Brigate rosse

(Alessandro Gazzoli)

Ilaria Muoio

Capuana e il modernismo

(Virginia Bernardis)

Francesco Orlando

In principio Marcel Proust

(Iacopo Leoni)

Giulia Perosa

Gadda e il paesaggio.

Modi, funzioni,

prospettive

(Giorgia Ghersi)

Elena Porciani

Il tesoro nascosto. Intorno

ai testi inediti e ritrovati

della giovane Morante,

con sei storie e una

poesia dell'autrice

(Elisa D'Andrea)

Enzo Traverso

La tirannide dell'io.

Scrivere il passato

in prima persona

(Riccardo Castellana)

Marco Zonch

Scritture postsecolari.

Ipotesi su verità e

spiritualità nella narrativa

italiana contemporanea

(Antonio Galetta)

Pier Giorgio Zunino

Gadda, Montale e il

fascismo (Carolina Rossi)



Lettori (dis)connessi: Goodreads e la repubblica letteraria nella società metrica

Marco Tognini

1. La letteratura e la rete. Tregue e attriti

In un articolo dedicato all'adattamento della cultura letteraria nei nuovi ecosistemi mediali, Dorothee Birke esordisce osservando come il netto declino della lettura e della cultura letteraria in un mondo di smartphone e social media sia una verità universalmente riconosciuta.¹ Riprendendo il ben noto incipit di *Orgoglio e pregiudizio* e marcadone la connotazione ironica, la studiosa sta in realtà smascherando e ponendo in dubbio un'interpretazione critica del rapporto fra cultura letteraria e mondo digitale ben radicata sia nel senso comune sia nel dibattito accademico: un'interpretazione che vede come radicalmente inconciliabili la dimensione calma, lenta e riflessiva del testo narrativo con la frenesia della vita moderna incarnata nella tecnologia digitale. Pur nella diversità delle impostazioni di fondo di questi discorsi critici che non ci interessa ripercorrere nel dettaglio, il punto fondamentale sembra essere che, all'avanzare delle nuove tecnologie digitali e di Internet, la lettura letteraria perderebbe il suo spazio nella società contemporanea. Stando così le cose, perché scomodarsi a scrivere romanzi in una società che predilige guardare la televisione anziché leggere Henry James? È questo il senso della domanda (non retorica) che si poneva Jonathan Franzen in uno dei suoi più famosi saggi, intitolato per l'appunto *Why Bother?*.

Ha di certo ragione Birke nell'osservare come la realtà sia più complessa; non si assiste a una sparizione della cultura letteraria, ma nemmeno a un adattamento aproblematico, in quanto i punti segnalati in queste discussioni non sono interamente liquidabili come forme di panico morale. Sebbene alcune prospettive possano apparire nostalgiche quando non addirittura elitarie nel vagheggiare una utopica età d'oro della lettura, alcune conside-

1. D. Birke, *Social Reading? On the Rise of a "Bookish" Reading Culture Online*, in «Poetics Today», 42, 2, 2021, pp. 149-172: p. 149.

razioni andrebbero seriamente prese in esame e discusse nel merito. È il caso, per esempio, di Nicholas Carr che, unendo il punto di vista teorico di McLuhan con le acquisizioni delle neuroscienze intorno alla plasticità del cervello, ha sostenuto che il tanto tempo passato a leggere online renderebbe più difficoltosa la lettura letteraria: l'immersione in un testo, prima naturale, diverrebbe ora una lotta.²

La voce di Carr si inserisce nel dibattito intorno a un problema, quello dell'attenzione, percepito come diffuso.³ Se Carr non nasconde l'aspetto militante della sua operazione, le sue conclusioni non sono troppo dissimili da quelle di Adam Gazzaley e Larry Rosen, che adottano invece un approccio maggiormente descrittivo. Pur non occupandosi tanto di libri, i due studiosi riflettono sulla difficoltà, connaturata ai limiti intrinseci dell'uomo, di portare a termine gli obiettivi, una difficoltà che sembrerebbe aumentare con l'imporsi pervasivo della moderna tecnologia, la quale, fra l'altro, avrebbe come conseguenza indesiderata il peggioramento della nostra capacità di restare fissi su una fonte di informazione: «ci annoia quello che stiamo facendo e siamo ansiosi di passare ad altro»⁴ con il rischio, tra l'altro, di cadere in un circolo vizioso di rinforzo della noia.

A queste prospettive centrate sulle possibilità cerebrali, se ne aggiungono altre di più ampio respiro. Uno dei contributi più importanti è quello di Enrico Campo, che discute della *Crisi dell'attenzione nella società digitale* (2020) inserendola all'interno di dinamiche storico-sociali e rifiutando l'impostazione radicalmente individualista di tanti lavori sul tema. Fondamentale nel suo discorso è il riferimento al sociologo tedesco Hartmut Rosa, il quale pone al centro della modernità il concetto di accelerazione e lo collega, almeno nella tarda modernità, a quello di alienazione. Così, la possibilità di fare più cose contemporaneamente, il cosiddetto multi-tasking, per Rosa altro non sarebbe che il tentativo di realizzare la promessa moderna di vivere una vita più ricca di esperienze. Una possibilità, in realtà, soltanto illusoria e anzi dalle conseguenze negative: all'aumentare dell'esperibile, consegue un diminuire dell'esperito, perché «digerire è un'altra attività che consuma tempo e noi ci sentiamo sempre più obbligati a risparmiarlo».⁵ Di conseguenza, «siamo così dominati dal tentativo di scalare "la lista delle cose da fare" e impegnati in attività di consumo da gratificazione

2. N. Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello*, trad. it. di S. Garassini, Cortina Editore, Milano 2011.
3. Basti vedere il proliferare di libri sul tema, anche oltre l'ambito accademico. Cfr. ad esempio L. Iotti, *8 secondi. Viaggio nell'era della distrazione*, il Saggiatore, Milano 2020; J. Hari, *Stolen Focus. Why You Can't Pay Attention*, Bloomsbury, London 2022.
4. A. Gazzaley, L.D. Rosen, *Distracted Mind. Cervelli antichi in un mondo ipertecnologizzato*, trad. it. di A. Vallone, Franco Angeli, Milano 2018, p. 213.
5. H. Rosa, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, trad. it. di E. Leonzio, Einaudi, Torino 2015, p. 107.

istantanea (come fare shopping o guardare la Tv) che perdiamo il senso delle cose che sono per noi “autentiche” e care». ⁶ Risuona forse nella chiusa il discorso heideggeriano sulla curiosità, verso la quale l’Esserci nella sua quotidianità tenderebbe naturalmente. «Caratterizzata da una tipica incapacità di soffermarsi su ciò che si presenta», la curiosità è sempre dominata «dalla irrequietezza e dall’eccitazione che la spingono verso la costante novità e il cambiamento» in cerca di una costante «distrazione». ⁷ Una condizione radicata, dunque, che sembra trovare oggi una sua manifestazione ontica negli spazi digitali che, con la loro straordinaria accessibilità e nei loro meandri pressoché infiniti, favoriscono l’imporsi di queste dinamiche.

Mettendo ora da parte questo discorso, ciò che ci preme segnalare sono i rischi di un trattamento semplicistico o manicheo del fenomeno secondo la classica divisione fra apocalittici e integrati di echiana memoria, in quanto la cultura letteraria adattata online vive comunque in una dimensione digitale con cui intrattiene un rapporto tutt’altro che pacifico. Nonostante le più agguerrite prospettive antagonistiche iniziali, pur senza spegnersi del tutto, ⁸ siano andate smorzandosi in favore di una pacifica e alle volte prolifica convivenza o collaborazione, restano da considerare numerosi attriti fra l’esperienza della lettura e quella della Rete. Di alcune fra queste tensioni discuteremo nell’ultimo paragrafo, per il momento ci limitiamo a notare che gli strumenti digitali non sono neutri, ma dischiudono spazi di azione che, aprendo certe possibilità, inevitabilmente ne chiudono altre. Così, se è giusto rifiutare qualsiasi determinismo tecnologico per riconoscere agli utenti spazi d’azione e influenza, occorre anche rilevare tutti quei vincoli strutturali e ideologici che pongono limiti alle prospettive di senso e di azione degli utenti e, anzi, le riorientano. ⁹ Il nostro scopo è quello di osservare alcune specifiche di Goodreads per descrivere una parte delle sue funzionalità e per vedere come le sue *affordance* retroagiscano sull’azione stessa degli utenti. L’intento è quello di inserire questo discorso all’interno di una discussione di problematiche sociali e teoriche più ampie.

In un recente articolo, osservavo come le posizioni nel dibattito intorno alla lettura a schermo fossero interessanti quando rifiutano di limitarsi a una contrapposizione fra tecnologie, ma situano la questione all’interno di più vaste cornici culturali, sociali e politiche. Ricordavo, inoltre, che se è

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

6. *Ivi*, p. 108.

7. M. Heidegger, *Essere e tempo* [1927], a cura di F. Volpi, trad. it. di P. Chiodi, Longanesi, Milano 2014, p. 211.

8. Alcuni esempi di antagonismi ancora ai giorni nostri si possono trovare descritti in F. Pennacchio, *Mimesi digitali. Primi appunti su narrativa italiana e nuovi media*, in *Pixel. Letteratura e media digitali*, a cura di B. Della Gala, L. Torti, Mucchi Editore, Modena 2021, pp. 17-40, e in alcuni saggi contenuti in *La letteratura e la rete. Alleanze, antagonismi, strategie*, a cura di S. Ballerio, M. Tognini, in «Enthymema», 30, 2022.

9. Cfr. A. Biscaldi, V. Matera, *La costruzione della soggettività all’epoca dei social*, in «Rivista di antropologia contemporanea», 1, 2022, pp. 5-22.

vero che la letteratura è “in pericolo”, non è tanto a causa del digitale, ma per più complesse dinamiche.¹⁰ Se pensiamo alla letteratura non solo come a una tradizione di opere, ma come una comunità viva di autori e lettori, e soprattutto se pensiamo a questa comunità nei termini dialogici propri dell’ermeneutica, non possiamo ignorare, seguendo la lezione di Luperini, la presenza di condizionamenti materiali che orientano o impediscono il formarsi di questa comunità che dovrebbe basarsi su una «ricerca interdiologica del senso».¹¹ In altre parole, una comunità dialogica non è data a priori, ma va costruita o, quantomeno, vanno costruite le condizioni per il suo affermarsi. A lungo si è voluto vedere il Web come uno spazio intrinsecamente democratico, oltre che immateriale. Da qualche anno a questa parte, a seguito di una svolta infrastrutturale negli studi, si è cominciato a «smontare dalle fondamenta la presunta immaterialità del capitalismo digitale», al fine di «far luce sull’impatto politico, economico e ambientale di queste infrastrutture».¹² In questa prospettiva, l’ermeneutica materialistica, come l’ha definita sempre Luperini, deve innanzitutto indagare quelle strutture (materiali) in cui il dialogo può darsi, verificare cioè l’esistenza delle condizioni di possibilità per l’affermarsi del dialogo stesso e verificare, altresì, la presenza di distorsioni incarnate in quelle strutture. Se è vero che la piena realizzazione di questa comunità resterà verosimilmente una chimera, ragionare in questi termini può forse permetterci di compiere un’operazione di svelamento che indaghi alcuni aspetti della contemporaneità, letteraria e non solo. Questo saggio è un primo tentativo di fornire un contributo in questa direzione.

2. *About us*. Cosa Goodreads dice (e non dice) di se stesso

Per vari aspetti, ogni lettura è sempre socialmente determinata, ma è in particolare nella fase post-lettura che il lettore sente l’urgenza alla socializzazione e alla discussione: da momento privato, pur socialmente determinato, a momento intersoggettivo, in cui si discute e si dialoga al fine di meglio articolare l’esperienza. Negli ultimi anni, le trasformazioni dovute alla crescente digitalizzazione e allo sviluppo delle piattaforme di social network hanno favorito questa spinta socializzante, portando a cambia-

10. M. Tognini, *Dalla carta agli schermi. Mappatura di alcuni nodi problematici nel dibattito sulla lettura*, in «Umanistica Digitale», 14, 2022, pp. 41-69.
11. R. Luperini, *Il dialogo e il conflitto. Per un’ermeneutica materialistica*, Laterza, Roma-Bari 1999, p. 43. Che l’ermeneutica di matrice gadameriana scontasse un alto grado di idealizzazione lo notava già Habermas, nella sua critica che si legge in J. Habermas, *La pretesa di universalità dell’ermeneutica*, in *Ermeneutica e critica dell’ideologia*, a cura di G. Ripanti, Queriniana, Brescia, 1992, pp. 131-167.
12. T. Bonini, E. Trerè, F. Murtula, *Resistenza e solidarietà algoritmica nelle piattaforme digitali. Un’indagine etnografica dei gruppi di engagement su Instagram*, in «Studi culturali», 2, 2022, pp. 177-206; p. 179.

menti sia qualitativi che quantitativi del fenomeno, tanto che si è giunti a parlare di *digital social reading*, un'etichetta ampia che comprende «quelle esperienze di lettura condivisa che avvengono, online od offline, attraverso il coinvolgimento di strumenti digitali, per leggere o per condividere esperienze sorte dalla lettura di un libro».¹³

Secondo questa definizione, Goodreads è da considerare uno spazio di *social reading*, ma le sue caratteristiche la rendono una piattaforma di non semplice categorizzazione. Innanzitutto, incrocia le potenzialità proprie di un social network con quelle di un sito web organizzato attorno ai libri, diventando «un social network basato sui libri anziché essere primariamente o un sito sui libri o un social generalista».¹⁴ Anche per quanto riguarda l'aspetto "librario", Goodreads permette una serie di azioni differenti: consente la discussione e l'interazione fra gli utenti intorno ai libri (*social reading*), ma permette pure di valutare e recensire i testi, inserendosi quindi all'interno di una più generale *cultura della recensione*.¹⁵ Inoltre, il critico amatoriale può categorizzare i libri sulla base del genere letterario, facendo propria una possibilità prima appannaggio delle istituzioni letterarie. Tuttavia, qui non affronteremo tanto la dimensione dell'utente come critico, per concentrarci piuttosto su aspetti fondanti del sito. Per farlo, e per meglio comprendere cosa sia Goodreads, può essere utile partire dalla sezione di presentazione del sito, *About Us*, dove l'utente trova spiegati alcuni fondamenti della piattaforma e viene accolto da una serie di fotografie che fa da sfondo a una scritta: «Il libro giusto nelle mani giuste al momento giusto può cambiare il mondo». Già da queste poche parole si notano alcuni aspetti rilevanti della cultura letteraria in rete.

In primo luogo, emerge chiaramente il potere trasformativo che viene assegnato alla lettura. Se solitamente l'enfasi è piuttosto sul cambiamento e il miglioramento che il lettore può sperimentare leggendo, in questo caso vi è un ulteriore passaggio, in quanto oggetto del mutamento non sarà soltanto l'individuo, ma l'intero mondo, secondo un'istanza radicalmente politica. Un messaggio che richiama un'immagine che circola spesso online e che ha avuto grossa fortuna nei gruppi di lettori: si tratta di un'opera dell'artista messicano Jorge Méndez Blake, *El Castillo*. Nell'opera, ispirata all'omonimo titolo di Kafka, l'artista ha posto un libro, *Il castello*, al di sotto di un muro di mattoni creando un effetto di distruzione dell'ordine e della simmetria; nonostante il libro sia qualcosa di leggero, nel messaggio meta-

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

13. S. Reborà et al., *Digital Humanities and Digital Social Reading*, in «Digital Scholarship in the Humanities», 36, Supp. 2, 2021, pp. 230-250: p. 231.
14. M. Thelwall, K. Kousha, *Goodreads: a social network site for book readers*, in «Journal of the Association for Information Science and Technology», 68, 4, 2017, pp. 972-983: p. 981.
15. M. Jaakkola, *Reviewing Culture. Online Post-Institutional Cultural Critique across Platforms*, Palgrave-MacMillan, Basingstoke 2022.

forico esso è *in grado di cambiare il sistema*, provocandone una riconfigurazione. Il forte impatto visuale dell'opera e il messaggio implicito hanno reso virale questa immagine, tanto che la rete se ne è in qualche modo appropriata, arrivando a ribattezzarla *L'impatto di un libro*. Il potere trasformativo dei libri e della cultura è un messaggio variamente presente nei mondi "bookish" in rete.¹⁶

Non è poi mai messo in dubbio il senso, la direzione, di questo cambiamento. Anche Platone, per esempio, riconosceva che la fruizione poetica o teatrale avesse un potere trasformativo, ma proprio per questo i poeti erano banditi dalla città ideale. Qui, invece, il cambiamento non è mai ulteriormente indagato, è implicito che esso porti a un miglioramento del fruitore. Perciò, un secondo aspetto, a ciò connesso, sta nel fatto che il potere trasformativo del libro non appare come fenomeno da attribuire a una peculiare qualità di una determinata lettura: a fungere da *medium* per il mutamento non è tanto un libro particolarmente illuminante, ma è piuttosto il processo della lettura in sé. In altre parole, nella cultura online, uno dei messaggi di fondo è che non conta tanto cosa si legga, quanto piuttosto che si legga qualcosa.¹⁷ Se l'atto di lettura è valido e migliorativo di per sé, ogni libro è dunque potenzialmente in grado di cambiare il mondo.

Da questo aspetto comincia a emergere un elemento chiave, ovvero la centralità dell'esperienza soggettiva del lettore. Già nello slogan, infatti, il focus è anche sul "chi": non è solo il libro giusto a essere messo al centro del processo, ma sono anche, e soprattutto, le mani giuste che lo afferrano. L'enfasi è così posta, a tutti i livelli, sull'uso effettivo che ne fanno gli utenti, sulla dimensione della soggettività di colui che legge. Non conta tanto cosa si legge, ma leggere in sé, perché ciò che conta è l'esperienza del lettore e, pertanto, i libri sono equivalenti. Al centro viene messa l'esperienza di lettura, la quale, osserva Simonetti, è «idiosincratca per definizione»¹⁸ e quindi insindacabile. Il primo e vero slogan di Goodreads, che accompagna il nome del sito fin dalla ricerca da Google fungendo da "sottotitolo", è *Meet your next favourite book*; non, dunque, uno spazio in cui le persone discutono di un libro, nel senso di un dialogo sulle cose, quanto una possibilità per un soggetto di trovare un prodotto che possa soddisfare le sue esigenze, appunto, soggettive. L'uso della parola "prodotto" non è casuale, poiché l'ethos generale sembra spingere a considerare il libro come un prodotto consumistico, cioè volto a soddisfare la richiesta di un utente pensato in

16. Cfr. D. Birke, J. Fehrle, *#booklove: How Reading Culture is Adapted on the Internet*, in «Komparatistik Online», 2018, pp. 60-86.

17. Cfr. Birke, *Social Reading?*, cit.; Birke, Fehrle, *#booklove*, cit.

18. G. Simonetti, *Caccia allo Strega. Anatomia di un premio letterario*, Nottetempo, Milano 2023, p. 24. Cfr. B. Driscoll, D. Rehberg Sedo, *Faraway, So Close: Seeing the Intimacy in Goodreads Reviews*, in «Qualitative Inquiry», 25, 3, 2019, pp. 248-259.

primo luogo come un consumatore alla ricerca di ciò che meglio si attaglia alla sua esigenza specifica. Questa ricerca viene resa possibile dall'interazione con il resto della community. Come viene spesso sottolineato, sovente è proprio la dimensione della socialità a determinare il successo degli spazi di *social reading*. Nella sezione *Who we are* si legge infatti che il sito è quello che, nel suo genere, conta il maggior numero di utenti: in effetti, nel mondo sono ad oggi più di 90 milioni le persone che utilizzano Goodreads.

Non è quindi un caso che l'aspetto comunitario sia continuamente messo in risalto. Sono gli altri utenti a poter fornire le indicazioni per trovare il libro giusto ed è pertanto la socializzazione il punto cruciale attorno a cui ruota Goodreads, come dimostra la lettera rivolta agli utenti scritta dal fondatore del sito, Otis Chandler, una sorta di storia e manifesto dell'idea nucleare di Goodreads. Chandler racconta infatti di aver avuto la prima intuizione a casa di un amico, mentre osservava la sua libreria. Osservare o disporre in un certo modo una libreria è un atto fondativo della socialità del libro: i libri sono socializzati in quanto esposti allo sguardo altrui e fungono da segnale per attrarre persone dagli interessi simili. Fondamentale è il fatto che Otis Chandler non stia guardando una libreria fra le altre, ma la libreria di un amico: «Quando voglio sapere quale libro leggere, preferisco chiedere ad un amico anziché a una persona a caso o affidarmi a una lista di bestseller».¹⁹ Goodreads è infatti pensato anche e soprattutto come un social network attorno ai libri nel quale è possibile scegliere amici o gruppi che condividano i nostri stessi gusti di lettura e che daranno un *feedback* percepito come più autentico.²⁰ L'autenticità del giudizio critico, valore rimarcato anche nelle linee guida della piattaforma, si inserisce in quella dinamica per cui «l'effetto di sincerità legato a un discorso eccitato e soggettivo, non falsificabile, appare all'odierno lettore interconnesso più affidabile di una disamina critica disciplinata».²¹ Peraltro, quando si è in cerca di un parere per la scelta di un libro è possibile che «la somiglianza con il lettore possa essere un fattore più potente rispetto all'autorità».²²

Questa enfasi sulla condivisione dei gusti con gli amici rende però ragione soltanto di metà della questione. Trovare il “prossimo libro preferito” è possibile non solo grazie alle selezioni operate dagli stessi utenti che scelgono con chi connettersi, ma anche e soprattutto grazie agli algoritmi di selezione personalizzata, quegli “agenti segreti”, nelle parole di Simone Murray, che indirizzano in maniera imprevedibile, almeno per

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

19. *About us*, in «Goodreads», <https://www.goodreads.com/about/us> (ultimo accesso: 20/5/2024).

20. Cfr. S. Murray, *The Digital Literary Sphere. Reading, Writing, and Selling Books in the Internet Era*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2018, pp. 125-127.

21. Simonetti, *Caccia allo Strega*, cit., p. 25.

22. P. Dixon, M. Bortolussi, P. Sopčák, *Extratextual effects on the evaluation of narrative texts*, in «Poetics», 48, 2015, pp. 42-54: p. 44.

l'intelligenza umana, il lettore verso i libri a lui più congeniali. Secondo la studiosa australiana, concentrarsi esclusivamente sul comportamento degli utenti implica il rischio di obliterare la politica economica delle piattaforme e il funzionamento degli algoritmi implementati, che non mirano soltanto ad allocare i libri presso gli utenti-consumatori, ma permettono una straordinaria capacità di profilazione dell'utente, a sua volta prodotto da vendere ai pubblicitari. In questo modo, la dichiarata capacità da parte di Goodreads di fornire «consigli personalizzati sui libri» grazie al «motore di elaborazione che analizza 20 miliardi di dati per fornire consigli su misura per i gusti letterari» fa sua quella retorica secondo cui l'operato dell'algoritmo varrebbe come «una utile guida attraverso la sovrabbondanza [...] customizzando la scelta culturale».²³ Con il termine «retorica» non si intende che ciò sia falso; la possibilità di trovare consigli personalizzati attraverso la consultazione dei profili altrui o attraverso il lavoro degli algoritmi è realmente uno dei motivi per cui Goodreads ha avuto e ha tanto successo, in quanto i «lettori avidi [...] sono semplicemente interessati a trovare un buon libro da leggere».²⁴ Piuttosto, questa retorica agisce come una sineddoche della pratica complessiva: si mette in luce una parte del fenomeno, facendola stare al posto del tutto. Così, Goodreads maschera l'aspetto commerciale del sistema algoritmico, non mostrando come ciò comporti anche «la raccolta di dati e informazioni per la convenienza di altri lettori» e celando, a un livello ancora «più fondamentale, l'interesse commerciale della piattaforma stessa».²⁵ Presentando l'algoritmo di raccomandazione come nulla più che un agente neutrale scevro da qualsivoglia indirizzo umano e concepito nell'interesse dell'utente, Goodreads nasconde il suo fondamentale ruolo di nodo nel capitalismo delle piattaforme.²⁶ D'altra parte, il nascondimento degli aspetti commerciali non si limita a questo: è noto come Goodreads sia stato acquisito, nel 2013, da Amazon. Eppure, in tutto il sito, non è presente una sola indicazione di tal affiliazione.

Altre funzioni del sito vanno ora messe in luce per meglio comprendere come esso incarni dinamiche sociali ed economiche riconducibili a una matrice neoliberale. Prenderemo le mosse dal profilo degli utenti.

23. S. Murray, *Secret Agents: Algorithmic culture, Goodreads and datafication of the contemporary book world*, in «European Journal of Cultural Studies», 24, 4, 2021, pp. 970-989: p. 973. Cfr. L. Nakamura, «Words with friends»: socially networked reading on goodreads, in «PMLA», 128, 1, 2013, pp. 238-243.
24. Y. Naik, *Finding Good Reads on Goodreads. Readers Take RA into Their Own Hands*, in «Reference & User Services Quarterly», 51, 4, 2012, pp. 319-323: p. 319.
25. Murray, *Secret Agents*, cit., p. 978.
26. Cfr. N. Srnicek, *Platform Capitalism*, Polity, Cambridge 2016.

3. Quantificare la lettura. Leggere nella “società metrica”

La costruzione del profilo segue *pattern* tipici dei social network generalisti. Innanzitutto, è possibile iscriversi con il proprio nome, oppure con uno pseudonimo, e inserire un’immagine del profilo. La scelta dello pseudonimo può essere utilizzata per dare una certa immagine di sé oppure, soprattutto nel caso di *book influencer* attivi su più piattaforme, può fungere da *brand*, rendendo quindi riconoscibile l’utente. Anche l’immagine del profilo può collaborare a convogliare una certa visione di sé riferita all’immaginario *bookish*.

Se questi aspetti valgono per tutti i social network, Goodreads si caratterizza per il focus sui libri. Così, la prima funzionalità è quella di catalogare i libri in una virtuale libreria esposta allo sguardo altrui. Sotto certi punti di vista, questa pratica non è nuova, in quanto gli scaffali di Goodreads altro non fanno che ri-mediare le pratiche precedenti in cui i libri erano esposti, fisicamente, in una libreria. Ted Striphas, passando in rassegna una serie di articoli del XX secolo, osserva come «la costruzione di librerie avesse poco a che fare con il contenuto dei libri, quanto piuttosto con l’aspetto di rispettabilità e benessere che la loro presenza conferiva al proprietario».²⁷ Insomma, è da sempre possibile usare le librerie per trasmettere un’aura di *bookishness*. Questa possibilità è stata quantomeno messa in dubbio dall’avvento dei libri digitali, i quali, secondo alcuni autori, sarebbero responsabili della grande importanza che viene accordata alla materialità del libro nelle comunità letterarie online. In un ecosistema mediale predigitale il libro era semplicemente il medium attraverso cui potevano essere fruiti i testi: quasi tautologicamente, se qualcuno voleva leggere un libro (oggetto culturale), doveva necessariamente... leggere un libro (artefatto). Oggigiorno, invece, quella che era una necessità si è trasformata in una possibilità fra le altre e, pertanto, perseguirla significa aderire a certe prassi comunitarie che riconoscono al libro cartaceo uno status simbolico particolare.²⁸ In questi contesti, il libro cartaceo assume importanza per la possibilità di essere fotografato, saziando l’appetito visuale dei follower e inserendo l’autore dello scatto all’interno di una comunità di riferimento che considera il libro un «totem da idolatrare».²⁹

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

27. T. Striphas, *The Late Age of Print: Everyday Book Culture from Consumerism to Control*, Columbia UP, New York 2009, p. 28. Cfr. anche *Consumerism and Prestige. The Materiality of Literature in the Modern Age*, eds. A. Enns, B. Metz, Anthem Press, London 2022.
28. Cfr. J. Pressman, *Bookishness. Loving Books in a Digital Age*, Columbia UP, New York 2020; P. Sorrentino, M. Salgaro, *How Much Does the Symbolic Capital of Books Cost? Operationalizing the Prestige of Books in the Digital Age*, in *Consumerism and Prestige*, cit.; S. Murray, *Dark Academia: Bookishness, Readerly Self-fashioning and the Digital Afterlife of Donna Tartt’s «The Secret History»*, in «English Studies», 104, 2, 2023, pp. 347-364.
29. C. Bambini, T. Wakefield, *Biblioteche e social network*, in *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di C. Faggiolani, M. Vivarelli, Editrice Bibliografica, Milano 2016, pp. 168-169.

Su Goodreads, però, non è l'aspetto visuale a dominare, in quanto il libro appare più come dato. Non è dunque la materialità dell'oggetto a essere il fulcro della pratica, ma Goodreads risponde all'immaterialità del libro elettronico attraverso la possibilità concessa agli utenti di riempire la libreria virtuale. In questo senso, lo scaffale di Goodreads è una versione aggiornata delle librerie di casa ma, come ogni pratica ri-mediata, le *affordance* specifiche ne cambiano alcune caratteristiche. In particolare, se la libreria è sempre stata una sorta di strumento in grado di esibire un certo status come suggeriva Striphas, su Goodreads ciò resta vero soprattutto in una prospettiva quantitativa. Data l'enfasi sull'atto della lettura in sé, la quantificazione assume una rilevanza ancora maggiore rispetto al passato nell'acquisizione di capitale simbolico. Il fenomeno risulta evidente su svariate piattaforme, ma ciò che rende interessante il caso di Goodreads è il fatto che la quantificazione dell'esperienza di lettura è connaturata alle funzioni stesse del sito. Dal profilo dell'utente è infatti possibile accedere alle personali "statistiche di lettura", attraverso le quali è visibile, anche tramite istogrammi, il numero di libri letti per ogni anno, il numero di pagine lette, l'anno di pubblicazione dei libri presenti nella libreria, il progresso di libri e pagine letti nel corso degli anni.

Ciò che inizia a venire alla luce è la ragione quantitativa, quella mentalità quantitativa indagata nella sua pervasività dal sociologo tedesco Steffen Mau e che spinge a misurare ogni aspetto o, laddove non sia possibile farlo, a renderlo misurabile. Mentre un discorso a parte meriterebbe il fenomeno della valutazione del libro tramite le stelle,³⁰ le pagine già si prestano, per loro natura, a essere quantificate. Tuttavia, pur nella loro naturale "numericità", il fatto che su Goodreads compaia il computo delle pagine non è neutro, ma suggerisce già un determinato modo attraverso cui osservare e valutare i fenomeni, seppur ammantato da una patina di naturalità. Una problematica, questa, messa in luce anche da Drucker, la quale insiste nel ricordare che «data are capta»,³¹ ovvero che essi non sono dati nella loro obiettività primaria, ma sono piuttosto presi, in quanto nessun dato preesiste la sua raccolta, figlia della parametrizzazione dell'oggetto.

La quantificazione, nota a più riprese Mau, è direttamente connessa con le questioni di status. Nella visione del sociologo «siamo comparatisti per natura», poiché vogliamo sapere «se un altro è superiore, inferiore o uguale a noi»;³² siamo cioè immersi nell'heideggeriana contrapposizione commi-

30. Cfr. M. Salgaro, *Literary Value in the Era of Big Data. Operationalizing Critical Distance in Professional and Non-Professional Reviews*, in «Journal of Cultural Analytics», 7, 2, 2022.

31. J. Drucker, *Humanities Approaches to Graphical Display*, in «DHQ: Digital Humanities Quarterly», 5, 1, 2014.

32. S. Mau, *The Metric Society. On the Quantification of the Social*, eng. trans. by S. Howe, Polity Press, Cambridge 2019, p. 26.

surante. Il nostro modo primario di essere sociali, scriveva Heidegger, è dominato non dall'altruismo o dalla solidarietà, quanto «dalla preoccupazione di distinguersi dagli altri; [...] l'essere-assieme, anche se nascostamente, è preoccupato di questa commisurazione agli altri».³³ La dimensione comparativa non è dunque un accidente storico, ma un elemento costitutivo del nostro modo di essere nel mondo. Essa è però storicamente e culturalmente variabile nei modi e nell'intensità e, così, la tendenza a mostrare tutto sui social fa sì che la nostra diventi «una società dell'osservazione reciproca»³⁴ e, conseguentemente, del confronto continuo. Osservare e confrontarsi con l'altro non è mai stato così semplice, a portata di click. In più, la tesi di Mau è che la società metrica, con la sua enfasi sulla quantificazione, produca meccanismi di comparazione anche laddove essi non sorgerebbero “naturalmente”, esasperando quindi una dimensione competitiva.³⁵ In quest'ottica, la quantificazione andrebbe verso l'implementazione di una società più compiutamente neoliberale, in cui l'accento viene posto sull'ottimizzazione e sulla performance più che sulla significatività di un'esperienza, concetto astratto e non categorizzabile all'interno della richiesta di razionalità propria del neoliberismo.

Con questo retroterra teorico in mente, diviene piuttosto immediato collocare Goodreads all'interno del quadro complessivo. L'esperienza di lettura non è un'esperienza che si presta, nella sua immediatezza, a una comparazione. Pertanto, laddove il fenomeno non è immediatamente numerabile, occorre tradurre l'esperienza in numeri oppure, laddove presenti, «dare priorità a quei fenomeni che possono essere espressi in forma numerica»³⁶ giungendo quindi a un minimo comune denominatore che permetta il confronto, ossia, nel caso di Goodreads, il computo di libri e di pagine lette. Del resto, questo genere di rappresentazione numerica opera una netta riduzione della significatività dell'esperienza di lettura: soltanto da un punto di vista numerico leggere 100 pagine dei *Fratelli Karamazov* può risultare equivalente alla lettura di 100 pagine di *After*.

La quantificazione gioca su un'ambivalenza di principi. Essa si propone infatti innanzitutto come un modo per tenere traccia delle letture, la molla che verosimilmente spinge gli utenti a controllare le statistiche. Queste non si limitano però a essere visibili privatamente all'utente, ma vengono visualizzate anche da altri e sono incluse in speciali classifiche, tutte basate su valutazioni numeriche: “top readers”, “top reviewers”, “most popular reviewers”,

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

33. Heidegger, *Essere e tempo*, cit., p. 158.

34. V. Codeluppi, *Vetrinizzazione. Individui e società in scena*, Bollati Boringhieri, Torino 2021, p. 45.

35. Una tendenza osservata da Zhok come caratteristica del regime neoliberale, in cui «la scena pubblica della contemporaneità crea [...] a getto continuo “competizioni”» (A. Zhok, *Critica della ragione liberale. Una filosofia della storia corrente*, Meltemi, Milano 2020, p. 350).

36. C. Crouch cit. in Mau, *The Metric Society*, cit., p. 22.

“most followed”, “top librarians”. Per tutte queste classifiche, è possibile visualizzare la classifica settimanale, mensile, annuale, sia globale che nazionale. L'utente che entra in una classifica ottiene dei *badge* sul profilo, i quali «influenzano il modo in cui gli altri leggono le recensioni di questi utenti»³⁷ poiché essi divengono, all'interno di quel particolare campo che è la *community*, uno strumento che certifica l'autorità critica del recensore, intesa come «una moneta virtuale nell'economia delle opinioni del mondo letterario»,³⁸ ciò che insomma lo distingue dagli altri. In altri termini, pure in una *community* ampia, variegata e non compatta come Goodreads queste figure diventano riconoscibili, acquisendo una buona dose di capitale simbolico che rende la loro parola autorevole, degna di essere ascoltata nella gran massa delle voci.

Aggiungere un libro alla propria libreria, oltre a «fornire un rinforzo psichico positivo dello shopping senza costi»,³⁹ permette così di entrare all'interno di questa dinamica di competizione con gli altri utenti. Non è un caso che Newman abbia intitolato un articolo su LibraryThing *The Book Club You Can “Win”*. Nella sua visione, rispetto ai club del libro tradizionali, i social si focalizzerebbero più sulla competizione, in quanto incoraggierebbero gli utenti a collezionare libri negli scaffali per esibirli. Non va poi dimenticato come il profilo di Goodreads sia spesso connesso a quello di social generalisti, cosicché la libreria partecipa di una dinamica di creazione performativa dell'identità. Nel caso di un SNS dedicato ai libri, questo aspetto è particolarmente rilevante poiché il libro, «grazie alla sua aura intellettuale, estetica e persino morale porta questo tipo di esibizionismo a un livello superiore rispetto al consumo performativo di altre merci».⁴⁰ In altre parole, la vetrinizzazione di sé passa anche attraverso i libri letti. Del resto, sono le *affordance* stesse del sito a favorire l'imporsi di questa dinamica. Ponendo l'accento sulla rappresentazione quantitativa della performance, Goodreads si inserisce in una logica generale che tende verso forme quantitative di ranking sociali. Le modalità di valutazione attraverso cui sorgono le classifiche non sono neutre. La statistica non fornisce copie della realtà, ma contribuisce a crearne una; essa gode di un potere performativo in quanto indica tendenze che orienteranno il comportamento degli utenti.

37. S. Domsch, *Critical genres. Generic changes of literary criticism in computer-mediated communication*, in «Pragmatics and Beyond: New Series», 188, 2009, *Genres in the Internet*, eds. J. Giltrow, D. Stein, pp. 221-238.
38. Id., *Critical Authority and Media Change. Debating Criticism in the 18th and the 21st Century*, in *Book Reviews and Beyond. Critical Authority, Cultural Industry, and Society in Periodicals Between the 18th and the 21st Century*, eds. D. Boemia, S. Locati, Biblion Edizioni, Milano 2021, pp. 55-70: p. 55.
39. Nakamura, «*Words with friends*», cit., p. 240.
40. J. Pinder, *Online Literary Communities. A Case Study of LibraryThing*, in *From Codex to Hypertext. Reading at the Turn of the Twenty-first Century*, ed. A. Lang, University of Massachusetts Press, Amherst and Boston 2012, pp. 68-87: p. 72.

Inoltre, stabilire che la valutazione avverrà secondo determinati criteri spingerà gli esseri umani ad agire in quella stessa direzione. Le modalità di valutazione retroagiscono così sull'agire umano e, nel caso del culto dei numeri, esso «cambia il modo in cui costruiamo e partecipiamo il valore e la desiderabilità».⁴¹

L'enfasi sulla misurazione risponde insomma a due logiche: innanzitutto, equipara la lettura a una performance. Il fatto che essa sia quantificabile (e quantificata) permette al lettore di auto-osservarsi e lo spinge a migliorare le sue prestazioni, in quanto «leggere sempre di più», indipendentemente dal contenuto, è un obiettivo valevole per se stesso».⁴² La logica è la stessa del contachilometri: tenere traccia dei risultati permette di incrementare costantemente la prestazione soprattutto se, come spesso avviene, l'utente è incoraggiato a impostare un obiettivo giornaliero. Anche Goodreads spinge l'utente a selezionare un obiettivo di lettura per l'anno in corso, una vera e propria *reading challenge* che l'utente intraprende con se stesso e di fronte agli altri. In secondo luogo, come già si è accennato, leggere molto diviene fondamentale per «massimizzare il seguito e lo status simbolico all'interno della comunità».⁴³ A nostro avviso, su Goodreads questo aspetto può rivelarsi meno presente rispetto ad altre comunità, sia per il minor grado di coesione che caratterizza il sito rispetto ad altri gruppi come quello dei "Booktuber", sia perché avere un certo seguito è reso molto difficoltoso dai grandi numeri delle piattaforme e di coloro che occupano la classifica. Tuttavia, siccome la quantificazione compare sul profilo, la spinta a leggere sempre di più è chiaramente presente anche qui. Come nota Salgaro parlando di Instagram, parametri come il numero di "like" o di "follower" sono «semplici misure per mostrare come l'utente sta performando», ma ciò rende l'esperienza del social «competitiva, emozionale e potenzialmente in grado di creare dipendenza».⁴⁴ Riconoscimenti di status anche banali quali un semplice like, un commento o l'acquisizione di un follower creano nel cervello un rinforzo positivo, a dimostrazione di come queste piattaforme vadano a sollecitare naturali meccanismi psicologici e a spronare un bisogno permanente di riconoscimento. Guadagnare consensi è dunque una questione di reputazione e di status, oltre che di profitto per chi dalla lettura trae guadagno, come i *book influencer*. Ma, equiparando la lettura a una performance, la

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

41. Mau, *The Metric Society*, cit., p. 5.

42. Birke, *Social Reading?*, cit., p. 166. Sulla quantificazione del sé, o sul sé quantificato, si è scritto molto negli ultimi anni, cfr. almeno D. Lupton, *The Quantified Self. A Sociology of Self-Tracking*, Polity Press, Malden 2016.

43. Birke, Fehrle, *#booklove*, cit., p. 80.

44. Salgaro, *Literary Value in the Era of Big Data*, cit., p. 2.

pressione alla lettura si fa sempre più presente sia per gli utenti, sia, soprattutto, per coloro che fanno della lettura una professione.⁴⁵

Che cos'è, quindi, Goodreads? Un luogo competitivo oppure un luogo di socializzazione dell'esperienza di lettura? La stessa domanda se l'è posta Birke a proposito di Booktube sulla scorta di un video della *Booktuber* Ariel Bissett, la quale si chiedeva se leggere fosse quindi divenuta un'attività competitiva. In effetti, «la tendenza verso la quantificazione può suonare come l'incubo della trasformazione del lettore in un perfetto soggetto neoliberale, focalizzato sulla competizione, sul consumo culturale e sull'ottimizzazione di sé»,⁴⁶ ma Birke osserva come questa visione non renda pienamente giustizia della socialità insita nella comunità. È allora forse più produttivo pensare Goodreads in termini simili a quelli che propone Mau in riferimento a siti dedicati agli accademici come Academia.edu o Google Scholar, siti nei quali la quantificazione statistica del lavoro è incarnata nelle funzioni. Secondo Mau, la vera attrattiva di questi portali risiede nella loro ambivalenza, nel loro essere un incrocio fra «piattaforme di pubblicazione e condivisione da un lato e di arene per lo status [*status arena*] dall'altro».⁴⁷ Mau concede che gli utenti possano non essere puri cacciatori di status, ma vanno prese in considerazione due dinamiche che trascendono l'intenzionalità primaria: innanzitutto, la tecnologia retroagisce e plasma l'agire umano, cosicché l'utente, avendo davanti chiare forme quantitative di valutazione, si scoprirà più attento alla performance e alla sua posizione entro il sistema di reputazione. Inoltre, anche solo spendendo tempo per inserire i dati, gli utenti contribuiscono a generare informazioni che potranno poi essere utilizzate, da loro o da terze parti. In altre parole, anche se essi possono disinteressarsi alla competizione, potrebbero comunque partecipare inconsapevolmente.

Così, «attraverso banali pratiche comunicative, [...] aderiamo ad una visione di "uomo": un uomo produttivo, consumatore di beni, esperienze e relazioni, costantemente orientato alla costruzione della propria rappresentazione del sé».⁴⁸ È forse in questo senso che meglio si può caratterizzare un'affermazione di Jonathan Franzen, il quale scriveva, recensendo un testo di Sherry Turkle, che le «tecnologie digitali non sono politicamente neutre», ma sono piuttosto «un capitalismo in iperguida, che inietta la sua logica del consumo e della promozione, della monetizzazione e dell'efficienza in ogni minuto della nostra vita»,⁴⁹ anche mentre leggiamo un libro.

45. Si tratta, in questo caso, di una tendenza più generale che accomuna gli influencer, per cui si è parlato di *creator burnout* o di formule simili.

46. Birke, *Social Reading?*, cit., p. 169.

47. Mau, *The Metric Society*, cit., 77.

48. A. Biscaldi, V. Matera, *Antropologia dei social media. Comunicare nel mondo globale*, Carocci, Roma 2019, p. 35.

49. J. Franzen, *Capitalismo in iperguida*, in Id., *La fine della fine della terra*, trad. it. di S. Pareschi, Einaudi, Torino 2019, ed. digitale, pp. 33-36: pp. 35, 36.

4. Una Repubblica delle Lettere? Modelli a confronto

Partendo da questo suggerimento di Franzen, cercheremo ora di ampliare lo sguardo attraverso un confronto fra la Repubblica delle Lettere di stampo proto-illuminista e due possibili declinazioni di quella odierna. Scriveva Pierre Bayle nel suo *Dictionnaire*: «Questa repubblica è uno stato sommanente libero. Le sole autorità riconosciute sono quelle della Verità e della Ragione e, sotto i loro auspici, si muove apertamente guerra a chiunque».⁵⁰ La libertà è dunque la libertà di esprimersi, di discutere criticamente e anche polemicamente fino alla “guerra”, cioè uno scontro (pacifico) fra intellettuali portato avanti sotto il vessillo di Verità e Ragione. Uno scontro, insomma, da combattere attraverso le armi dell’argomentazione in una comunità di cultura orientata al confronto critico e alla contrapposizione dialettica. Bayle pensa dunque a una repubblica caratterizzata dal pluralismo, in cui si viene a creare lo spazio per una critica razionale del potere:⁵¹ una comunità sovranazionale in grado di andare oltre le problematiche politiche e in grado di porsi come “contropotere”. In quest’ottica, ogni membro utilizza la ragione per criticare razionalmente e partecipa di un pluralismo che mira alla Verità.

4.1. Una comunità di dotti: nuove forme del conflitto nella Repubblica delle Lettere senza lettori

Come si possa oggi intendere la Repubblica delle Lettere non è compito semplice, e anche solo tentare di delinearne una caratterizzazione globale va oltre lo scopo del presente articolo. Proveremo soltanto a suggerire un paio di direzioni di riflessioni in merito. In primo luogo, in maniera più tradizionale, possiamo pensare alla Repubblica delle Lettere come a una comunità di dotti, come fa Yves Citton, il quale si riferisce all’odierno mondo dell’accademia parlando di una *Repubblica delle Lettere senza lettori* (2013). In apertura del suo lavoro, Citton richiama un celebre e pertinente saggio di Nussbaum, *Not for Profit*, in cui la studiosa scriveva: «“Impatto” è la parola d’ordine del giorno e per “impatto” i governi intendono, soprattutto, l’impatto economico».⁵² Per Citton, questo focus sull’impatto è però paradossale, in quanto spinge due urgenze fra loro contraddittorie: da un

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

50. P. Bayle, *Catius*, in Id., *Dictionnaire Historique et Critique*, 5a ed., Amsterdam-Leyde-La Haye-Utrecht 1697, vol. II, p. 102. E similmente: «La Repubblica delle lettere è uno stato a parte: si mantiene estraneo alle guerre [...]. Ha le sue dispute e le sue guerre particolari, dove non si distrugge altro che carta e inchiostro» (Le Clerc cit. in H. Bots, F. Waquet, *La Repubblica delle lettere*, trad. it. di R. Ferrara, il Mulino, Bologna 2005, p. 50).

51. Nell’epoca di Bayle, la Repubblica delle Lettere è essenzialmente apolitica. Sarà con la generazione successiva che essa assumerà una dimensione politica, di critica o di argine al potere. Cfr. fra gli altri D. Goodman, *The Republic of Letters. A Cultural History of the French Enlightenment*, Cornell UP, Ithaca and London 1994.

52. M.C. Nussbaum, *Not for Profit. Why Democracy Needs the Humanities*, Princeton UP, Princeton and Oxford 2010, p. 128.

lato, scrivere il più possibile, dall'altro, far sì che tutto ciò che si scrive sia eccellente, in quanto l'impatto è dato anche dal numero di lettori raggiunti. Gli imperativi categorici dell'impatto, ovvero "Scrivi" e "Sii letto", altro non sarebbero che figli di quell'imperialismo economico che applica le leggi dell'economia ad ambiti a essa estranei. A un livello fondamentale, il concetto di impatto esprimerebbe così «la totale colonizzazione delle nostre menti secondo la logica del produttivismo economico».⁵³

Anche in ambito accademico, in epoca numerocratica, il successo si esprime ormai attraverso statistiche. La pressione a massimizzare i propri indici spinge gli studiosi a produrre il più possibile; in base all'assunto già osservato per il quale le modalità di valutazione orientano l'agire umano nel suo svolgersi, l'accademico prediligerà comportamenti ottimali nel sistema all'interno del quale si trova immerso e, pertanto, secondo il modello dell'*opportunity cost*, potrebbe ritenere meno importante leggere i lavori altrui e preferire piuttosto scrivere un suo saggio. In altre parole, dato un tempo finito a disposizione, tenderà verosimilmente a lasciare da parte le attività che il sistema considera non produttive, seguendo una tendenza generale alla minimizzazione del tempo improduttivo per cui Cray ha parlato addirittura di un assalto al sonno.⁵⁴

In un certo senso, pubblicare è il vero scopo del lavoro dello studioso; ma pubblicare significa far circolare il proprio lavoro presso un pubblico che sia attento e ricettivo, significa cioè affidarlo a una dimensione intersoggettiva affinché possa essere letto ed entrare in dialogo. Questa idea è però, nella prospettiva di Citton, piuttosto utopica, in quanto entra in gioco una dimensione economica di tipo differente: l'economia dell'attenzione. All'interno di una dinamica di sovrabbondanza dell'informazione senza precedenti, la possibilità che qualcuno si imbatta effettivamente nel nostro articolo ha del miracoloso, in quanto esso si qualifica come «un messaggio nella bottiglia lanciato in un oceano saturo di detriti»,⁵⁵ ovvero di altri lavori che combattono per conquistare l'attenzione, la risorsa scarsa per eccellenza nelle prospettive che si rifanno a questo modello. Accogliendo la spinta alla pubblicazione, essendo cioè impegnato a scrivere i suoi articoli, l'accademico non avrà tempo per leggere ciò che gli altri stanno pubblicando e il rischio è di andare verso una *Repubblica delle Lettere senza lettori*.

Suggerisce Mau che «nei circoli accademici [...] la competizione per l'attenzione sembra aver sostituito la lotta per la conoscenza».⁵⁶ La lotta per la

53. Y. Citton, *Rethinking "Impact": Between the Attention Economy and the Readerless Republic of Letters*, in «SubStance», 130, 42, 1, 2013, pp. 69-81: p. 70.

54. J. Cray, *24/7. Il capitalismo all'assalto del sonno*, trad. it. di M. Vigiak, Einaudi, Torino 2015.

55. Citton, *Rethinking "Impact"*, cit., p. 72.

56. Mau, *The Metric Society*, cit., p. 74.

conoscenza sembra un modo edulcorato per dire ciò che scriveva, con terminologia e metaforologia tipica da Antico Regime, Bayle riferendosi alla guerra. Ma mentre nella Repubblica delle Lettere lo studioso portava avanti la battaglia sotto il doppio vessillo di Verità e Ragione, oggi, in epoca neoliberale, nella comunità dei dotti viene portata avanti una competizione di un tipo diverso, a causa di un mutamento sostanziale per cui «scienza e saggezza non sono fini in sé e nemmeno le chiavi per una vita buona (individuale o sociale che sia); essi sono piuttosto mezzi di produzione orientati alla massimizzazione della crescita economica». ⁵⁷ In una prospettiva economicistica, quindi, il conflitto (intracomunitario) in vista di una Verità condivisa viene sostituito dalla competizione in vista dell'attenzione e dell'accaparramento delle risorse e, in ultima istanza, del profitto. Da una guerra intersoggettiva, combattuta su un terreno comune, si passa a una competizione iperindividualista autoriferita, da vincere non secondo le armi dell'argomentazione ma della misurazione, in coerenza con «una visione del mondo dove il calcolo ottimizzante ha riempito ogni interstizio». ⁵⁸

Questa “razionalità” ha però come correlato una cecità verso il senso e l'indirizzo dell'agire: «la nostra sacra ossessione per la crescita ci previene dal chiederci in quale direzione vogliamo orientare». ⁵⁹ questa stessa crescita. La razionalità neoliberale punta a una crescita assoluta, «mentre la riflessione sulle buone [...] ragioni del perché calcolare e perché ottimizzare sono lasciate a una landa desolata di idiosincrasie private e arbitrarità». ⁶⁰ E proprio discutendo dell'odierna comunità scientifica in riferimento alla Repubblica delle Lettere, Francesco Piro ha osservato che la «“comunità scientifica” contemporanea continua a considerarsi portatrice di valori di pubblicità, controllo collettivo, rivedibilità di teorie e risultati», ma nel momento in cui viene meno «quell'ethos concreto di superamento delle barriere» che era invece proprio della Repubblica, questi valori divengono astrazioni, «equivalenti funzionali delle regole di competizione e concorrenza sussistenti tra aziende rivali, mentre l'agenda di che cosa sia importante sapere (e perché lo sia) sembra sfuggire sempre più dalle mani dei membri della comunità stessa». ⁶¹ In questo modello teorico della Repubblica delle Lettere la dimensione di contropotere, tipica della Repubblica di Bayle, va quindi a perdersi, poiché

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

57. Citton, *Rethinking "Impact"*, cit., p. 70. Scrive anche Nussbaum che, secondo la visione tradizionale, «la ricerca umanistica contribuisce alla vita umana in una maniera globale, non producendo questa o quella scoperta immediatamente utile» (Nussbaum, *Not for Profit*, cit., p. 129).

58. Zhok, *Critica della ragione liberale*, cit., p. 122.

59. Citton, *Rethinking "Impact"*, cit., p. 73.

60. Zhok, *Critica della ragione liberale*, cit., p. 122.

61. F. Piro, *I venditori di una dolce polvere. La Repubblica delle Lettere e potere politico in uno scritto di Leibniz*, in «Vita Pensata», 28, 2023, pp. 75-80.

incarna nei suoi modi di funzionamento il pensiero di riferimento in cui essa sorge. In chiusura, è importante ricordare come questo sia appunto vero in senso strutturale, in quanto, nel concreto, voci di dissenso si levano contro queste strutture proprio dall'interno.

4.2. Utopie moderne? Ripensare la repubblica letteraria

Nel suo senso primario, la Repubblica delle Lettere si riferisce dunque a una comunità di dotti. Ciò si chiarisce ricordando come le “lettere”, o la letteratura, non designassero «un insieme specifico di testi dotati di qualità estetiche, ma una generica forma di sapere, la conoscenza erudita delle opere scritte del passato, senza alcuna distinzione tra vari territori discorsivi». ⁶² Parlare invece oggi di una Repubblica delle Lettere può assumere un secondo senso, dovuto sia allo spostamento semantico e di paradigma avvenuto intorno al concetto di letteratura alle soglie della modernità, sia alla democratizzazione del sapere che rende tutti, almeno potenzialmente, in grado di entrare in quel circolo prima riservato a pochi eletti. Come nota Jonathan Franzen, l'élite letteraria posa sul paradosso di essere puramente auto-selettiva: «chiunque sappia leggere è libero di farne parte» ⁶³ e, pertanto, «la comunità letteraria è potenzialmente una repubblica aperta a tutti». ⁶⁴

La comunità di lettori e autori è essenzialmente una comunità virtuale, come scriveva lo stesso Franzen nel suo famoso saggio già citato *Why Bother?*, una comunità di autori e lettori alla quale si appartiene non per legami fisico-spaziali, quanto piuttosto per la condivisione di un ethos di fondo. Secondo lo scrittore americano, i suoi «membri si riconoscono fra loro perché ritengono che non esista niente di facile», ⁶⁵ una visione caratterizzata come realismo tragico ⁶⁶ e che vede il conflitto e la possibilità di esperire il dolore come aspetti eticamente rilevanti nella vita umana. Proprio sulla questione del dolore è incentrato il discorso di Franzen tenuto al Kenyon College, in cui si legge che l'alternativa al dolore sarebbe «un sogno anestetizzato di autosufficienza, favorito dalla tecnologia» nei confronti del quale, invece, il dolore sembra appunto «il naturale indicatore del fatto di

62. F. Bertoni, *Letteratura. Teorie, metodi, strumenti*, Carocci, Roma 2018, p. 72.

63. J. Franzen, *Il lettore in esilio*, in Id., *Come stare soli. Lo scrittore, il lettore e la cultura di massa*, trad. it. di S. Pareschi, Einaudi, Torino 2003, pp. 164-178: p. 177.

64. S. Ballerio, «Apocalyptically worrisome»: modernità tecno-mediatica e tradizione letteraria del presente, in «Comparatismi», 4, 2019, pp. 1-19: p. 19.

65. J. Franzen, *Perché scrivere romanzi?*, in Id., *Come stare soli*, cit., pp. 55-96: p. 90.

66. «Secondo me, la parola che meglio descrive la visione del mondo di un romanziere è “tragica”. [...] Con la parola “tragico” io intendo praticamente qualsiasi tipo di narrativa che fornisce più domande che risposte, che non risolve il conflitto nella banalità» (ivi, 90-91). Una narrativa come quella di Alice Munro: «La letteratura al suo meglio – le opere di Alice Munro, per esempio – vi invita a chiedervi se per caso non abbiate un po' torto, o addirittura completamente torto, e a immaginare perché qualcun altro potrebbe odiarvi» (J. Franzen, *Scrivere saggi in tempi bui*, in Id., *La fine della fine della terra*, cit., pp. 3-14: p. 9).

essere vivi in un mondo che oppone resistenza». ⁶⁷ Già da quest'ultima considerazione emerge una dimensione di opposizione sociale caratterizzante la comunità letteraria: l'accettazione del dolore sarebbe infatti in radicale contrasto con la propensione contemporanea a far sì che «l'intera vita dell'uomo o della donna comune [sia] sempre più strutturata in modo da evitare quei conflitti su cui la narrativa [...] ha sempre prosperato» e che porterebbe quindi «all'obsolescenza dell'arte seria». ⁶⁸ Nella visione di Franzen si assiste a «una fuga sociale dal confronto con il dolore, i conflitti e i dilemmi dell'esistenza [...] promossa da interessi economici e dinamiche tecnologiche che a qualsiasi confronto antepongono soluzioni tecnologiche e a pagamento». ⁶⁹ Ecco perché, in un mondo sempre più governato dall'efficienza e dalla tecnologia, la sola scelta di prendere in mano un libro rappresenta «una specie di *Je refuse!* culturale». ⁷⁰

Fin qui, emergono insomma dal discorso di Franzen alcuni aspetti riguardanti la comunità letteraria: l'apertura potenzialmente universale, l'ethos di fondo che accomuna i suoi membri nel senso del realismo tragico, la dimensione controculturale e di opposizione socio-politica che si esplicita nell'accettazione dei conflitti e del dolore, correlati necessari a un'esistenza reale contro una visione propria della società contemporanea che si pasce nel consumismo tecnologico e che, grazie all'ausilio della tecnologia, scarta il dolore dalle possibilità dell'esistenza. Un'opposizione a una società che fa del *like* il suo simbolo, in quanto esso sarebbe, nelle parole del filosofo tedesco-coreano Byung-Chul Han, un «vero e proprio analgesico» per una società affetta da «algofobia, una paura generalizzata del dolore». ⁷¹

Anche una scrittrice della stessa generazione di Franzen, Azar Nafisi, sembra riprendere i punti richiamati. Naturale sarebbe il riferimento alla sua opera più famosa, *Leggere Lolita a Teheran*, in cui la scrittrice racconta della nascita di quella che fu una vera e propria comunità interpretativa per riaffermare la necessità della letteratura in «una cultura che negava qualsiasi valore alle opere letterarie». ⁷² Si tratta però di una comunità contingen-

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

67. J. Franzen, *Il dolore non vi ucciderà*, in Id. *Più lontano ancora*, trad. it. di S. Pareschi, Einaudi, Torino 2012, pp. 3-13: p. 11.

68. Franzen, *Perché scrivere romanzi*, cit., p. 70. Per una caratterizzazione della narrativa come genere del conflitto, si vedano M.C. Nussbaum, *Love's Knowledge. Essays on Philosophy and Literature*, Oxford UP, Oxford 1990; Ead., *Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile* [1995], trad. it. di G. Bettini, E. Greblo, Mimesis, Milano-Udine 2012.

69. Ballerio, «*Apocalyptically worrisome*», cit., p. 4.

70. Franzen, *Perché scrivere romanzi*, cit., p. 90.

71. B.C. Han, *La società senza dolore. Perché abbiamo bandito la sofferenza dalle nostre vite*, trad. it. di S. Aglan-Buttazzi, Einaudi, Torino 2022, pp. 7, 5.

72. A. Nafisi, *Leggere Lolita a Teheran*, trad. it. di R. Serrai, Adelphi, Milano 2004, p. 41. Il libro è, del resto, il racconto di uno scontro fra due visioni del mondo e della letteratura; paradigmatico è il processo simulato in aula contro *Il grande Gatsby* in cui «non era in gioco solo *Gatsby*, ma tutto un modo di vedere la letteratura, e i criteri per valutarla» (*ivi*, p. 147). In questo senso, il processo era uno scontro fra una visione moralistica e assolutistica e un'altra a favore del riconoscimento della complessità eti-

te, mentre il passaggio a una comunità aperta e potenzialmente universale avviene nel successivo *La Repubblica dell'immaginazione*. Proprio come Franzen, Nafisi sembra pensare a una comunità virtuale quando scrive che «leggere è un atto privato, [che] unisce le persone»;⁷³ e, sempre come Franzen, sembra che ad accomunare i membri sia una sorta di ethos comune, poiché «la conoscenza immaginativa non è una cosa che oggi si ha e domani si getta via. È un modo di percepire il mondo e di capirlo».⁷⁴ Non, cioè, una mera comunanza di interessi, ma una certa predisposizione comune la quale, in una società che «st[a] proteggendo i [...] giovani dal dolore e insegnando loro a evitare la tragedia», si estrinseca nell'idea che «rifiutare la letteratura equivale a rifiutare il dolore e quel dilemma chiamato vita».⁷⁵

Marco Tognini

Un altro punto di notevole vicinanza da segnalare è la posizione di questa Repubblica. Se in *Leggere Lolita a Teheran* è fin troppo semplice vedere la funzione politica (contropolitica) della comunità, meno ovvio è farlo nel successivo volume; tuttavia, anche qui Nafisi insiste sul potere della letteratura di andare contro la mentalità utilitaristica dominante proponendo argomentazioni che richiamano da vicino quelle di Nussbaum. In più, in un breve passaggio, l'autrice riflette sul progresso tecnologico e sul culto dell'efficienza, «uno strumento per facili fughe, che dispensano dal riflettere, dal confrontarsi con il dolore vero e gli ostacoli reali».⁷⁶ Nafisi sembra qui fare riferimento all'efficienza come a qualcosa che permette di scorrere, di ridurre al massimo grado l'attrito con l'esistenza, un attrito, quello causato dal dolore, dalla riflessione e dall'interpretazione, non compatibile con la società della performance e con la rapida e perfetta «funzionalità delle procedure».⁷⁷

La diversa temporalità delle procedure neoliberali e della lettura è al centro anche di un altro saggio di uno scrittore contemporaneo, Michel Houellebecq. L'autore francese, in un articolo apparso per la prima volta nel 1997, prende le mosse dall'architettura contemporanea definendola trasparente, in quanto tutta tesa a permettere all'individuo, che la decifra col suo «sguardo funzionale e orientato», di «realizzare il suo obiettivo di sposta-

ca e della democrazia: «Un bel romanzo è quello che riesce a mostrarci la complessità degli individui, e fa sì che tutti i personaggi abbiano una voce; è allora che un romanzo si può definire democratico – non perché sostiene la democrazia, ma per la sua stessa natura» (*ivi*, 158). Sull'intrinseca democraticità del romanzo, rimando a M. Tognini, *Ogni romanzo è un romanzo democratico. La riammissione dei poeti nella "città ideale"*, in «La Battana», 222, 2021, pp. 59-70.

73. A. Nafisi, *La Repubblica dell'immaginazione*, trad. it. di M. Gini, Adelphi, Milano 2015, p. 25.

74. *Ibidem*.

75. *Ivi*, pp. 274, 276.

76. *Ibidem*.

77. Bertoni, *Letteratura*, cit., p. 41. Scrive Hartmut Rosa che «il progetto neoliberale degli ultimi vent'anni perseguiva il progetto di rendere più veloce la società riducendo o addirittura sradicando il controllo o la guida politica» (Rosa, *Accelerazione e alienazione*, cit., p. 83).

mento minimizzando le difficoltà, l'incertezza, il tempo perso».⁷⁸ Più in generale, continua Houellebecq, essa è «un immenso dispositivo di accelerazione e razionalizzazione degli spostamenti»,⁷⁹ un perfetto dispositivo figlio ed emanazione di una società che non è più soltanto un'economia di mercato, ma una società di mercato in cui tutto è digitalizzato e dataficato, tradotto in informazione utile per il sistema produttivo neoliberista.

Houellebecq si pone allora il problema di cosa resti dell'arte e, nello specifico, della letteratura in questo quadro complessivo. Essa è minacciata nella sua stessa condizione di possibilità «dall'accelerazione delle percezioni e delle sensazioni che caratterizza la logica dell'ipermercato»⁸⁰ ed è perciò proprio il modo d'essere della lettura a essere contrapposto all'efficienza e al consumismo. Lo stesso «ordine digitale [...] abolisce determinate forme temporali e percettive», in quanto «la coazione all'accesso immediato fa scomparire ciò che è durevole e lento».⁸¹ Sono, in sostanza, due modi radicalmente differenti del fare esperienza e costituiti da temporalità inconciliabili. Questo contrasto fa sì che, come per i due scrittori precedenti, la letteratura abbia quindi dalla sua parte una portata rivoluzionaria. In particolare, vessillo di questa rivoluzione potrebbe essere il libro, uno strumento di scollegamento che permetterebbe quella «rivoluzione fredda» per la quale «basta fare un passo di lato» collocandosi in posizione estetica: basta insomma «immobilizzarsi per alcuni secondi» per uscire dal flusso quotidiano.⁸²

Houellebecq scriveva però nel 1997. Il libro, strumento di scollegamento, o di disconnessione, è ora portale di accesso verso il collegamento su piattaforme come Goodreads. Mentre secondo Houellebecq attraverso il libro era possibile compiere un passo laterale rispetto alla tecnologia digitale, con Goodreads esso ci permette ancora di compiere passi, ma direttamente verso questa tecnologia. Non conta l'esperienza della lettura perché l'esperienza è spogliata del suo valore concreto e particolare, ma conta la

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

78. M. Houellebecq, *Approcci allo smarrimento* [1997], in Id., *Opere/2*, trad. it. di F. Ascari, Bompiani, Firenze-Milano 2011, ed. digitale, pp. 722, 723.

79. *Ivi*, p. 724.

80. *Ivi*, p. 734. Cfr. Rosa, *Accelerazione e alienazione*, cit.

81. Han, *La società senza dolore*, cit., p. 59.

82. Houellebecq, *Approcci allo smarrimento*, cit., p. 738. Che immobilizzarsi sia una pratica contro-culturale lo sostiene anche Jenny Odell, in un libro intitolato paradigmaticamente *Come non fare niente. Resistere all'economia dell'attenzione* (2021). Tuttavia, lo stesso Houellebecq era conscio dell'inutilità di un passo individuale che non coinvolga una dimensione sociale. Un punto, questo, su cui insiste Sadowski nell'ultima delle sue dieci tesi sul capitalismo digitale: «La resistenza al capitalismo digitale non può essere condotta attraverso rapide scelte correttive di matrice individuale. [...] Per assicurare a tutti benefici e rappresentanza nella società tecnologica occorrono azioni collettive». J. Sadowski, *Too Smart. How Digital Capitalism Is Extracting Data, Controlling Our Lives, and Taking Over the World*, MIT Press, Cambridge (MA) 2020, p. 71. L'autore rimarca a più riprese la necessità di politicizzare la tecnologia, togliendole l'aura di neutralità inevitabile (il thatcheriano *There Is No Alternative*).

produzione del “dato” della lettura. Drew Nelles ha parlato di una compulsione alla condivisione che andrebbe a colpire anche la lettura, secondo una dinamica per la quale «le cose acquisiscono un valore soltanto se vengono viste ed esposte».⁸³ Il problema non starebbe tanto nella socializzazione dell’esperienza di lettura, quanto nella spinta a condividere propria di «una cultura che condivide tutto, anche quando non c’è quasi nulla da condividere».⁸⁴ E questo avverrebbe sempre attraverso la mediazione di una delle aziende di GAFAM, le quali non hanno nessun interesse nel lasciare il lettore alla sua esperienza privata, ma vogliono che l’utente «non smetta mai di comunicare» al fine di «monetizzare l’intera esperienza sociale».⁸⁵

Se prima lo spazio dell’arte e la sua temporalità erano quindi paragonabili a uno spazio protetto in cui prendeva forma un genere di esperienza e di pensiero contraria a quella dominante, ora essa viene inglobata nelle dinamiche del sistema ipercapitalistico, in cui «non c’è più alcun ambito vitale che si sottragga alla valorizzazione commerciale».⁸⁶ Su Goodreads, il mettersi in mostra crea informazione e ogni passo funziona come produzione di valore. Il rischio è, insomma, che la Repubblica dell’immaginazione venga sottomessa alle logiche del consumo e del profitto, finendo per perdere, a livello strutturale, la sua libertà di azione di cui già parlava Bayle e, forse, la sua portata contropolitica.

D’altra parte, è il venir meno dei tradizionali assetti comunitari che spinge gli utenti a cercare online ciò che manca nella realtà.⁸⁷ E si era detto che per Franzen e per Nafisi la letteratura trovava la sua essenza proprio in quella comunità virtuale che, forse, ora trova la sua configurazione negli spazi digitali. In particolare, non è raro imbattersi in persone che si rivolgono alla rete perché non trovano nella vita reale altri appassionati di libri.⁸⁸ Ma, come nota Franzen, l’affiliazione alle comunità virtuali ha come «caratteristica più impressionante [...] il fatto che l’interazione al loro interno sia del tutto opzionale – terminabile nell’istante in cui l’esperienza cessa

83. B.C. Han, *La società della stanchezza*, trad. it. di F. Buongiorno, Nottetempo, Milano 2020, p. 117.

84. D. Nelles, *Solitary Reading in an Age of Compulsory Sharing*, in *The Edge of the Precipice. Why Read Literature in the Digital Age?*, ed. P. Socken, McGill-Queen’s UP, Montreal 2013, pp. 42-52: p. 46.

85. *Ivi*, p. 51.

86. Han, *La società della stanchezza*, cit., p. 118.

87. Cfr. N. Hertz, *Il secolo della solitudine. L’importanza della comunità nell’economia e nella vita di tutti i giorni*, trad. it. di L. Muneratto, il Saggiatore, Milano 2021. Per una prospettiva critica della socialità della rete e delle tecnologie digitali, S. Turkle, *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri* [2011], trad. it. di S. Bourlot, L. Lilli, Einaudi, Torino 2019.

88. Esempiativo questo post nel gruppo Facebook “Libri, chiacchiere, caffè e tè”: «Sono una ragazza di 21 anni appassionata alla lettura da quando ho ricordo. Ho bisogno di qualche ragazza/o che parli con me di libri, qualcuno che riesca a capire il mio entusiasmo e tutte le emozioni che un libro porta. Tutto ciò perché purtroppo la gente che mi circonda non ama leggere e spesso si annoia quando parlo dei miei libri. Spero di trovare qualcuno come me!». Significativo anche uno dei tanti commenti: «Tutti in questo gruppo, chi più chi meno, è nella tua stessa situazione».

di soddisfare l'utente». ⁸⁹ È un'affiliazione tattica che si basa esclusivamente su una implicita analisi di costi e benefici e avente come scopo primario la soddisfazione dell'utente, ⁹⁰ niente di più lontano, per lo scrittore americano, da quella «comunità più ampia e ancora vitale di scrittori e lettori» verso la quale egli si «sentiv[a] leale e responsabile». ⁹¹ Niente di più lontano da quella comunanza etica, fondata su pratiche, valori e linguaggi condivisi, che avvicinerrebbe i membri della Repubblica delle Lettere.

Ciò che importa notare qui è come non sia tanto la motivazione del singolo a essere in questa sede considerata, quanto ciò che il sito spinge a fare tramite le sue *affordance*. Se la Repubblica proto-illuminista era spinta verso la verità, Goodreads spinge piuttosto i suoi utenti alla ricerca della massimizzazione numerica, all'ottimizzazione della performance: delle pagine lette, dei libri inseriti, dei like ricevuti. Una repubblica, insomma, all'insegna della competizione quantificata e della gratificazione narcisistica in vista del «mercato della reputazione». ⁹² Poco importa la qualità o il tipo dell'esperienza primaria, la pluralità viene tradotta nell'omogeneità quantitativa di un valore standardizzato, cumulabile e, in quanto dato, trasparente.

E, tuttavia, a questo punto non dovremmo forse nemmeno più parlare di repubblica, quanto piuttosto di una struttura piramidale. Perché i veri «vincitori», per riprendere la parola di Newman, su Goodreads non sono quelli che dominano le classifiche, ma sono quelli che sfruttano le interazioni e la passione degli utenti per creare profitto utilizzando il loro lavoro gratuito nella categorizzazione dei libri e nella recensione dei prodotti oltre che, soprattutto, estraendo i dati da loro creati per una precisa profilazione tramite l'azione degli algoritmi. Goodreads, affiliata ad Amazon, fa parte di quelle aziende che necessitano di produrre dati per perseguire gli obiettivi economici. Se l'enfasi posta sulle culture partecipative ha proposto una «visione riduzionista che trascura sistematicamente le dinamiche di potere presenti nell'ecosistema mediale nonché le logiche economiche e i meccanismi proprietari che regolano l'attività delle piattaforme e degli stessi social media», ⁹³ bisogna invece riconoscere come dietro la retorica democratizzante della parola accessibile a tutti si nasconda piuttosto un potere economico mono/oligopolistico.

Lettori
(dis)connessi.
Goodreads e
la repubblica
letteraria nella
società metrica

89. Franzen, *Perché scrivere romanzi*, cit., p. 70.

90. «Le appartenenze costruite attraverso i social non sono comunità: sono relazioni create sulla base della priorità dell'individuo, che sceglie a quale rete appartenere a seconda di interessi e progettualità contingenti» (Biscaldi, Matera, *Antropologia dei social media*, cit., p. 38).

91. J. Franzen, *La narrativa autobiografica*, in Id., *Più lontano ancora*, cit., p. 133.

92. Mau, *The Metric Society*, cit., p. 95.

93. M. Sorice, *Partecipazione disconnessa. Innovazione democratica e illusione digitale al tempo del neoliberalismo*, Carocci, Roma 2021, p. 43.

Stando così le cose, converrà tornare a ciò che si diceva in chiusura al primo paragrafo e riconoscere come pensare, invece, a una Repubblica delle Lettere nei termini dell'ermeneutica comporti forse uno slancio utopistico e richieda almeno due suggerimenti di partenza.⁹⁴ Il primo lo fornisce Ballerio: «L'accesso [a questa Repubblica] non sarà sempre facile e la partecipazione comporterà delle responsabilità, ma converrà anche ricordare che la scuola e l'università hanno un ruolo cruciale nell'estendere la cittadinanza».⁹⁵ A questo ne aggiungiamo un secondo: la creazione di uno spazio pubblico in cui questa Repubblica possa trovare, se non casa, quantomeno asilo. Uno spazio che si decolonizzi dalle logiche del profitto e della performance, oltre che dall'ossessione per le valutazioni, per recuperare quella pratica così inattuale che è l'interpretazione, necessaria nella costruzione di una civiltà che pensi la verità come una ricerca interdialogica, sempre rinegoziabile, mai qualcosa di presupposto. Una Repubblica che sia, insomma, democratica, digitale, dialogica. Anche questa, forse, potrebbe essere un'altra cosa da aggiungere alla lista «di quelle cose serie da ricominciare a dire anche se ci sentiamo ridicoli».⁹⁶ Oppure, potrebbe essere non tanto un'utopia dei nostri tempi, quanto un modo per provare a pensare in utopie⁹⁷ per ritornare poi a osservare il presente con uno sguardo arricchito.

94. La stessa Repubblica delle Lettere oscillava «fra l'utopia e la realtà», inquadrandosi come «un grande sogno, mai attuato ma sempre attuabile» (Bots, Waquet, *La repubblica delle lettere*, cit., p. 9). E, suggeriva Fumaroli con tono nostalgico, ripensarla e riproporne l'eredità «è ancora più auspicabile nel secolo di Facebook di quanto lo fosse in quello dell'invenzione del libro» (M. Fumaroli, *La Repubblica delle Lettere*, trad. it. di L. Frausin Guarino, Adelphi, Milano 2018, p. 28).

95. Ballerio, «*Apocalyptically worrisome*», cit., p. 19.

96. *Ibidem*.

97. Il riferimento è latamente a H.G. Gadamer, *Platone e il pensare in utopie*, in Id., *L'anima alle soglie del pensiero nella filosofia greca*, Bibliopolis, Napoli 1988.

Riassunti

Giulio Savelli, *Il fantasma della schiavitù. La sensibilità per il lavoro nel romanzo italiano contemporaneo*

- Il saggio esamina l'evoluzione della sensibilità verso il lavoro nei romanzi italiani dagli anni Sessanta del Novecento al primo decennio del Duemila. Sono stati considerati una quindicina di testi per mettere a fuoco, dietro le molte differenze, un atteggiamento condiviso: fino agli anni Cinquanta la necessità del lavoro lo legittimava; successivamente il romanzo si orienta sostanzialmente *contro* il lavoro. Dalla metà degli anni Sessanta, infatti, si afferma una pretesa di libertà, declinata politicamente, non tanto *nel* lavoro quanto *dal* lavoro. Il successivo emergere, a partire dagli anni Ottanta, di una concezione del lavoro come autoaffermazione personale, sebbene abbia circoscritto il conflitto su di un piano strettamente individuale, non ha capovolto la sostanza di questo assetto assiologico. Appare così messo in discussione il senso stesso del lavoro e la sua legittimità sul piano esistenziale.
- The essay examines the evolution of sensitivity towards work in Italian novels from the Sixties of the Twentieth century to the first decade of the new millennium. About fifteen texts have been considered in order to focus, behind the many differences, on a shared attitude: until the Fifties the need for work legitimized it; subsequently, the novel is essentially oriented *against* work. Since the mid-1960s, in fact, a demand for freedom has been affirmed, declined politically, not so much *in* work as *from* work. The subsequent emergence, since the 1980s, of a conception of work as personal self-affirmation, although it has circumscribed the conflict on a strictly individual level, has not overturned the substance of this axiological framework. The very meaning of work and its legitimacy on an existential level are thus called into question.

Marco Tognini, *Lettori (dis)connessi. Goodreads e la repubblica letteraria nella società metrica*

- Questo studio offre alcune riflessioni sulle interazioni fra tecnologia, letteratura e società per evidenziare le complesse dinamiche che informano le pratiche di lettura contemporanee. Per fare ciò, si descrivono alcune caratteristiche di Goodreads, la piattaforma di recensioni di libri online più frequentata al mondo. Dopo un primo paragrafo dedicato ai rapporti fra la letteratura e la rete, si prende spunto dalla pagina di presentazione del sito per mostrare certi elementi della cultura letteraria online e alcuni aspetti commerciali della piattaforma. Successivamente, si analizza il potere socializzante della libreria per poi legare il discorso su Goodreads, con la sua enfasi sulla quantificazione, alle dinamiche della "società metrica". Infine, a partire da un'osservazione di Pierre Bayle sulla Repubblica delle Lettere, si discute dell'odierna caratterizzazione della repubblica letteraria.
- This study offers some insights into the intersection of technology, literature, and society, highlighting the complex dynamics that shape contemporary reading practices. To achieve this goal, an analysis of Goodreads, the leading online book review platform, is presented. In the initial section, I explore the relationship between literature and the Web. Subsequently, I utilize the presentation page of Goodreads as a lens to examine key attributes of online reading culture and commercial dynamics. Then, I analyze the socializing power of the bookshelf and insert my discourse into the framework of the "metric society". In conclusion, I draw upon Pierre Bayle's description of the Republic of Letters to discuss the contemporary landscape of the literary republic.

Agnese Macori, *Le ragioni dell'ironia: litoti, eufemismi e negazioni nel racconto I ventitre giorni della città di Alba*

- Il saggio indaga l'uso dell'ironia da parte di Beppe Fenoglio nel racconto *I ventitre giorni della città di Alba*. Analizzando figure retoriche quali litote, eufemismo e negazione, si dimostra come queste tecniche conferiscano al testo quel tono ironico ampiamente riconosciuto dalla critica. L'ironia di Fenoglio va oltre l'umorismo, fungendo da mezzo per esprimere una visione complessa e anche critica della Resistenza. La narrativa fenogliana è quindi interpretata come una rappresentazione autentica e problematica della realtà storica, in contrasto con la narrativa partigiana più apologetica. Inoltre, lo studio esamina come il contesto politico e culturale del dopoguerra abbia influenzato la ricezione delle opere di Fenoglio, con recensioni spesso riflettenti l'ideologia dominante del periodo. Attraverso questa analisi, si evidenzia l'importanza dell'ironia come strumento critico e narrativo nella letteratura di Fenoglio, rivelando una dimensione storica e stilistica mossa e articolata.
- The essay investigates Beppe Fenoglio's use of irony in the short story *I ventitre giorni della città di Alba*. Analysing rhetorical figures such as lithote, euphemism and negation, it shows how these techniques give the text its ironic tone that is widely recognised by critics. Fenoglio's irony goes beyond humour, serving as a means to express a complex and even critical vision of the Resistance. Fenoglio's fiction is thus interpreted as an authentic and problematic representation of historical reality, in contrast to the more apologetic Resistance narrative. Furthermore, the study examines how the post-war political and cultural context influenced the reception of Fenoglio's works, with reviews often reflecting the dominant ideology of the period. Through this analysis, the importance of irony as a critical and narrative tool in Fenoglio's literature is highlighted, revealing a moving and articulate historical and stylistic dimension.

Declan Kiberd, *L'Ulisse e noi*

- Si presenta l'introduzione al volume di Declan Kiberd *Ulysses and Us* (2009), che propone di riavvicinare l'*Ulisse* di James Joyce al lettore comune. Secondo Kiberd, infatti, il capolavoro e le idee di James Joyce sono stati destinati quasi esclusivamente ai contesti specializzati e accademici dai quali Joyce stesso voleva distaccarsi. Attraverso queste prime pagine, invece, Kiberd riesce a riumanizzare un'opera troppo a lungo fraintesa e considerata inaccessibile, mostrando quanto di noi sia conservato al suo interno e quanti insegnamenti sarebbe possibile cogliere se, come lettori e come studenti, imparassimo a vivere la letteratura come parte integrante della nostra vita.
- The introduction to Declan Kiberd's *Ulysses and Us* (2009) proposes to reconnect Joyce's *Ulysses* with the common reader. According to Kiberd, James Joyce's masterpiece and ideas have been almost entirely commandeered by those specialized and academic readers from whom Joyce aimed to step away. Through these opening pages, Kiberd manages to re-humanize a novel that for too long has been misunderstood and deemed inaccessible, showing how much of us is represented in it and how many useful lessons we could learn, as readers and students, if only we managed to treat literature as an integral part of our lives.

Gabriele Vezzani, *Il repertorio malinconico*

- In questo articolo mostro come il discorso medico tenda a costituire la malinconia come categoria psicopatologica mediante il riferimento negativo a concetti che, pur affini a tale vissuto, vengono dichiarati inadatti a designarne la declinazione clinica. Il gesto demarcativo che patologizza l'esperienza malinconica sembra insomma attuarsi come rigetto di un immaginario legato alla malinconia, ma percepito come altro rispetto al discorso psichiatrico o psicoanalitico. Qui, propongo di pensare tale immaginario come un repertorio di tematiche e forme espressive regolato dalle dinamiche di memoria e oblio proprie della tradizione letteraria. Mostro poi come una simile concezione della malinconia possa essere integrata nella pratica esegetica, mediante l'analisi di *La peau de chagrin* di Balzac, con riferimenti ad altre opere dei primi decenni dell'Ottocento francese e, in particolare, a *La confession d'un enfant du siècle* di Alfred de Musset.
- In this article, I demonstrate how medical discourse tends to construct melancholy as a psychopathological category by negatively referencing concepts that, while related to such an experience, are deemed unsuitable for designating its clinical manifestation. The gesture that pathologizes the melancholic experience, thus, manifests itself as the rejection of an imaginary associated with melancholy, yet perceived as separate from psychiatric or psychoanalytic discourse. Here, I propose to consider this imaginary as a repertoire of themes and expressive forms governed by the dynamics of memory and oblivion intrinsic to literary tradition. I then illustrate how such a conception of melancholy can be integrated into exegetical practice through the analysis of Balzac's *La peau de chagrin*, with references to other works from the early decades of Nineteenth-Century France and, in particular, to Alfred de Musset's *La confession d'un enfant du siècle*.

Giovanni Salvagnini Zanazzo, *Funzioni dell'arte. Ecfraisi e struttura nel Giappone di Loti e Malraux*

- L'articolo esamina due differenti funzioni dell'arte nei romanzi *Madame Chrysanthème* (1887) di Pierre Loti e *La Condition humaine* (1933) di André Malraux. Nell'opera di Loti l'arte forma, attraverso la mediazione dei manufatti giapponesi che egli aveva potuto vedere in Francia, la struttura cognitiva che orienta le aspettative del narratore e, di conseguenza, la sua intera esperienza giapponese. L'arte è anche oggetto di riflessioni ecfraistiche, nelle quali vengono identificati alcuni dei nodi concettuali dell'estetica locale, ma sempre sminuendoli con attitudine dispregiativa. In Malraux, la riflessione teorica sull'arte giapponese è più sviluppata: essa viene caratterizzata come forma irenica e cosmica di contro al combattimento individualistico europeo. Se l'arte perde la centralità tematica che aveva nell'universo lotiano, a causa dell'importanza accordata alla politica e alla guerra, essa resta una possibile struttura attraverso il carattere allegorico e semiotico della descrizione ambientale, che apre lo scenario asiatico su una prospettiva universale: struttura non più dell'io ma del mondo.
- The article analyses two different functions of art in the novels *Madame Chrysanthème* (1887) by Pierre Loti and *La Condition humaine* (1933) by André Malraux. In Loti's book art forms, through the mediation of the Japanese artifacts that he could see in France, the cognitive structure that orients the narrator's expectative and, therefore, his whole experience during the Japanese *séjour*. Art is also the object of a few ekphrastic reflexions made by the narrator, in which he identifies some of the conceptual cores of native aesthetic, but he always dismisses them in a depreciative manner. In Malraux, the theoretical reflection about Japanese art is much more developed and it is characterised as an irenic and cosmic form, opposed to European individualistic struggle. While art loses the centrality that it had in Loti's universe, due to the emergence of political and war themes, it remains a kind of structure through the allegoric and semiological feature of the environmental description, which opens the Asian scenario to a universal perspective: structure no more of the I but of the world.

Biografie

Franco Baldasso

- è direttore dell'Italian Program e dello Study Abroad Program in Italy presso il Bard College di New York, dove insegna come Assistant Professor of Italian. Ha completato il PhD in Italian Studies alla New York University nel 2014. I suoi principali interessi di ricerca sono la letteratura, l'arte e la storia delle idee del Novecento. I suoi lavori esaminano le complesse relazioni tra Fascismo e Modernismo, l'eredità della violenza politica in Italia e infine l'idea del Mediterraneo nelle estetiche moderne e contemporanee. È autore del volume *Il cerchio di gesso. Primo Levi narratore e testimone* (Pendragon 2007), e ha curato, insieme con Simona Wright, un numero speciale della rivista «Nemla-Italian Studies» dal titolo *Italy in WWII and the Transition to Democracy: Memory, Fiction, Histories*. Suoi articoli sono stati pubblicati su «Modern Language Notes», «Romance Notes», «Context», «Nemla-Italian Studies», «Poetiche e Scritture Migranti». Sta attualmente lavorando a una nuova monografia dal titolo *Against Redemption: Literary Dissent During the Transition from Fascism to Democracy in Italy*. Scrive per publicbooks.org e collabora con "CIMA – Center for Italian Modern Art" e "Magazzino Italian Art" di New York. È inoltre membro del comitato scientifico dell'"Archivio della Memoria della Grande Guerra" del Centro Studi sulla Grande Guerra "P. Pieri" di Vittorio Veneto (TV).
- is Director of the Italian Program and Study Abroad Program in Italy at Bard College, NY, where he is Assistant Professor of Italian. He earned his PhD in Italian Studies at New York University in 2014. Baldasso's main research interests are 20th century literature, art, and intellectual history. His works also examine the complex relations between Fascism and Modernism, the legacy of political violence in Italy, and finally the idea of the Mediterranean in modern and contemporary aesthetics. He authored a book on Holocaust survivor Primo Levi, *Il cerchio di gesso. Primo Levi narratore e testimone* (Pendragon 2007) and co-edited with Simona Wright an issue of «Nemla-Italian Studies» titled *Italy in WWII and the Transition to Democracy: Memory, Fiction, Histories*. His articles have appeared in «Modern Language Notes», «Romance Notes», «Context», «Nemla-Italian Studies», «Poetiche», and «Scritture Migranti». He is now revising a book project titled *Against Redemption: Literary Dissent During the Transition from Fascism to Democracy in Italy*. Baldasso contributes to publicbooks.org and collaborates with "CIMA – Center for Italian Modern Art" and "Magazzino Italian Art" in New York. Is also a member of the scientific board of "Archivio della Memoria della Grande Guerra" of the Centro Studi sulla Grande Guerra "P. Pieri" in Vittorio Veneto (TV).

Valentino Baldi

- insegna letteratura italiana presso l'Università per Stranieri di Siena. Ha pubblicato i libri *Reale invisibile. Mimesi e interiorità in Pirandello e Gadda* (Marsilio 2010); *Psicoanalisi, critica e letteratura. Problemi, esempi, prospettive* (Pacini 2014); *Il sole e la morte. Saggio sulla teoria letteraria di Francesco Orlando* (Quodlibet 2015); *Come frantumi di mondi. Teoria della prosa e logica delle emozioni in Gadda* (Quodlibet 2019).
- teaches Italian Literature at the University for Foreigners of Siena. He has published the books *Reale invisibile. Mimesi e interiorità nella narrativa di Pirandello e Gadda* (Marsilio 2010); *Psicoanalisi, critica e letteratura. Problemi, esempi, prospettive* (Pacini 2014); *Il sole e la morte. Saggio sulla teoria letteraria di Francesco Orlando* (Quodlibet 2015); *Come frantumi di mondi. Teoria della prosa e logica delle emozioni in Gadda* (Quodlibet 2019).

Sofia Cavazzoni

- è traduttrice e revisora dall'inglese e dallo spagnolo e vive tra Siena e Colonia, in Germania. Nel 2015 si laurea in Lingue e letterature straniere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e, due anni dopo, si specializza in Traduzione audiovisiva grazie al master erogato dall'Università di Cadice. Nel 2021 si iscrive al corso di Laurea magistrale in Competenze testuali per l'editoria presso l'Università per Stranieri di Siena, concludendo il percorso il 23 marzo 2023 con una tesi sul capolavoro del modernismo *Ulisse* (1922) di James Joyce e la sua tormentata storia editoriale a causa della censura in America, in Inghilterra e in Italia. Uno dei capitoli della sua tesi è stato pubblicato nel volume su Joyce e la censura *Non posso scrivere senza offendere le persone* a cura di Andrea Carloni (Eretica Edizioni 2024).
- is a translator and reviewer from English and Spanish, and she lives between Siena and Cologne, in Germany. In 2015 she graduates in Foreign Languages and Literatures at Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano and, two years later, she specializes in Audiovisual Translation at Universidad de Cádiz. In 2021 she starts her Master's Degree in Textual Competences for the Publishing Field at Università per Stranieri di Siena, graduating on March 23rd, 2023 with a thesis on the Modernist masterpiece *Ulysses* (1922) by James Joyce and its tormented editorial history caused by censorship in the US and in England, but also in Italy. One of the chapters

of her thesis was featured in the book *Non posso scrivere senza offendere le persone* about Joyce and censorship, edited by Andrea Carloni (Eretica Edizioni 2024).

Alberto Cellotto

- ha pubblicato i libri di poesia *Vicine scadenze* (Zona 2004), *Grave* (Zona 2008), *Pertiche* (La Vita Felice 2012), *Traviso* (Prufrock spa 2014), la plaquette illustrata da Nicolò Pellizzon *I piani eterni* (La collana Isola 2014), *Pechino* (2019), *Non essere* (Vydia, 2019) e *La decenza comune* (Pordenonelegge - LietoColle 2020). Ha tradotto *Duluth* di Gore Vidal (Fazi 2007), *Canzoni per la scomparsa* di Stewart O'Nan (Fazi 2011), *Una speculazione sul grano* di Frank Norris (Amos Edizioni 2012) e alcune poesie di Matthew Sweeney su «Testo a fronte» 53 (2016). I suoi libri di prosa sono *Abbiamo fatto una gran perdita* (Oèdipus 2018) e *Appendice* (Ronzani Editore 2023).
- is the author of the poetry books *Vicine scadenze* (Zona 2004), *Grave* (Zona 2008), *Pertiche* (La Vita Felice 2012), *Traviso* (Prufrock spa 2014), the illustrated poem *I piani eterni* (La collana Isola 2014, drawings by Nicolò Pellizzon), *Pechino* (2019), *Non essere* (Vydia 2019) and *La decenza comune* (Pordenonelegge - LietoColle 2020). He translated Gore Vidal's *Duluth* (Fazi 2007), Stewart O'Nan's *Songs for the Missing* (Fazi 2011), Frank Norris's *A Deal in Wheat* (Amos Editions 2012) and some poems by Matthew Sweeney in the journal «Testo a fronte» (2016). His fiction books are *Abbiamo fatto una gran perdita* (Oèdipus 2018) and *Appendice* (Ronzani Editore 2023).

John Guillory

- è Julius Silver Professor di letteratura inglese alla New York University. È autore dei volumi *Cultural Capital: The Problem of Literary Canon Formation* (University of Chicago Press 1993) e *Professing Criticism: Essays on the Organization of Literary Study* (University of Chicago Press 2022). Il suo insegnamento e la sua ricerca si concentrano su due aree: la letteratura della prima età moderna, e le storie della critica, della teoria letteraria e della ricerca letteraria. Nell'aria della storia e della sociologia della critica, ha pubblicato contributi su vari temi tra cui la formazione del canone, la ricezione americana di Pierre Bourdieu, la storia dell'alfabetizzazione, la teoria della lettura, la teoria della pedagogia, la professionalizzazione e l'educazione universitaria, gli studi scientifici, la valutazione della didattica, i *media studies*.
- is the Julius Silver Professor of English at New York University. He is the author of *Cultural Capital: The Problem of Literary Canon Formation* (University of Chicago Press 1993) and *Professing Criticism: Essays on the Organization of Literary Study* (University of Chicago Press 2022). His teaching and research focus on two areas: early modern literature, and the histories of criticism, literary theory, and literary scholarship. In the area of the history and sociology of criticism, he has published on topics that include the problem of canon formation, the American reception of Pierre Bourdieu, the history of literacy, the theory of reading, the theory of pedagogy, professionalization and graduate education, science studies, the evaluation of scholarship, and media studies.

Declan Kiberd

- è professore di Letteratura anglo-irlandese presso lo University College di Dublino. Tra i suoi titoli: *Synge and the Irish Language* (1979), *Men and Feminism in Modern Literature* (1985), *Inventing Ireland: The Literature of the Modern Nation* (1995), *Irish Classics* (2000) e *The Irish Writer and the World* (2005). Ha curato *The Annotated Students' Ulysses* (1992) per Penguin Twentieth-Century Classics scrivendo l'introduzione e le note. È stato inoltre direttore dell'Abbey Theatre di Dublino, Parnell Fellow presso il Magdalene College di Cambridge, e visiting professor presso la Duke University e la Sorbonne.
- is Professor of Anglo-Irish Literature at University College Dublin. Among his books are *Synge and the Irish Language* (1979), *Men and Feminism in Modern Literature* (1985), *Inventing Ireland: The Literature of the Modern Nation* (1995), *Irish Classics* (2000) and *The Irish Writer and the World* (2005). He prefaced and edited *The Annotated Students' Ulysses* (1992) in the Penguin Twentieth-Century Classics series. He has been director of the Abbey Theatre, Parnell Fellow at Magdalene College Cambridge, and visiting professor at Duke University and the Sorbonne.

Agnese Macori

- si è laureata presso l'Università di Torino. Attualmente è dottoranda in Studi storico-linguistici, filologici e letterari dell'italiano presso l'Università per Stranieri di Siena con un progetto di ricerca sulla narrativa breve di Beppe

Biografie

Fenoglio. Su Fenoglio ha scritto vari saggi e articoli ed è intervenuta in occasione di convegni nazionali e internazionali. I suoi interessi gravitano intorno alla letteratura del secondo Novecento. Si è occupata del romanzo italiano degli anni Ottanta e ha pubblicato articoli su Malerba, Calvino e Consolo.

- graduated from the University of Turin. She is currently a PhD student in Historical-linguistic, philological and literary studies of Italian at the University for Foreigners of Siena with a PhD project on Beppe Fenoglio's short fiction. She has written various essays and articles on Fenoglio and presented at national and international conferences. Her interests concern the literature of the second half of the 20th Century. She has worked on the Italian novel of the 1980s and published articles on Malerba, Calvino and Consolo.

Maria Anna Mariani

- è professoressa associata di letteratura italiana alla University of Chicago. Ha scritto i saggi *Italian Literature in the Nuclear Age* (Oxford University Press 2022, vincitore del premio MLA Scaglione di italianistica), *Primo Levi e Anna Frank* (Carocci 2018) e *Sull'autobiografia contemporanea* (Carocci 2012). È anche autrice dei reportage narrativi *Voci da Uber* (Mucchi 2019) e *Dalla Corea del Sud* (Exòrma 2017).
- is Associate Professor of Italian Literature at the University of Chicago. She is the author of the scholarly books *Italian Literature in the Nuclear Age* (Oxford University Press 2022, winner of the MLA Scaglione Prize for Italian Studies), *Primo Levi e Anna Frank* (Carocci 2018), and *Sull'autobiografia contemporanea* (Carocci 2012). She also published the fictionalized reportages *Voci da Uber* (Mucchi 2019) and *Dalla Corea del Sud* (Exòrma 2017).

Giovanni Salvagnini Zanazzo

- si è laureato in Teoria della Letteratura all'Università di Padova con una tesi su *L'invenzione del Giappone: percorsi di ricezione culturale nella letteratura francese del Novecento*. Sta ora completando il percorso binazionale in Filologia Moderna – Italianistica e Francesistica presso l'Università di Padova e l'Université Grenoble Alpes, con una tesi sui modi di costruzione e assottigliamento dell'io nella letteratura novecentesca italo-francese. Ha pubblicato articoli in riviste accademiche sul giapponismo, su scrittori italiani (Landolfi, Manganelli, Ripellino, Papini) e su questioni di teoria letteraria contemporanea. Le sue aree di interesse comprendono il problema dell'identità individuale e della sua ridefinizione a contatto con l'Altro.
- graduated in Literary Theory at Padua University with a thesis about *The Invention of Japan: Paths of Cultural Reception in Twentieth-Century French Literature*. He's now completing binational course in Modern Philology – Italian and French Studies at Padua University and Université Grenoble Alpes, with a thesis about the ways of constructing and thinning the "I" in Italian and French literature of Twentieth Century. He has published articles in academic journals on *japonisme*, Italian writers (Landolfi, Manganelli, Ripellino, Papini) and problems of contemporary literary theory. His interests involve the problem of individual identity and of its redefinition in contact with the Other.

Giulio Savelli

- è nato nel 1959 a Roma dove vive; lavora alla Rai. Si è laureato in Lettere alla "Sapienza" con una tesi sulla *Coscienza di Zeno*. Ha dedicato a Italo Svevo una decina fra articoli e interventi a convegni, il volume *L'ambiguità necessaria* (1998) e un'edizione commentata e annotata di *Senilità* (2005). A Trieste nel 2017 ha tenuto la conferenza prevista nell'ambito delle celebrazioni annuali per Italo Svevo organizzate dal Museo Sveviano. Di ambito novecentesco storico ha pubblicato inoltre alcuni contributi su Buzzati e Penna. Il suo interesse è stato anche rivolto all'interpretazione di classici, fra cui il *Decameron* e *I promessi sposi*. Per quanto riguarda la contemporaneità, si ricorda la riflessione sulla natura del postmoderno (*Dinamiche della modernità*, del 2016) e un'analisi dell'*Amica geniale* di Ferrante (in «Diacritica», 2021). Nel 2014 ha dato alle stampe un pamphlet sull'identità nazionale italiana, *Il dolore di essere italiani*. Nel 2020 ha pubblicato un saggio sul rapporto fra il caso e la narrazione (in «Allegoria», 81).
- was born in 1959 in Rome, where he lives; he works at Rai. He graduated in Literature at the "Sapienza" University with a thesis on the *Conscience of Zeno*. He has dedicated to Italo Svevo a dozen articles and speeches at conferences, the volume *L'ambiguità necessaria* (1998) and a commented and annotated edition of *Senilità* (2005). In Trieste in 2017 he held the conference planned as part of the annual celebrations for Italo Svevo organized by the Museo Sveviano. There are also some contributions on Buzzati and Penna from the historical twentieth century. He has also been interested in the interpretation of classics, including the *Decameron* and *I promessi sposi*. As far as contemporaneity is concerned, it's worth mentioning the

reflection on the nature of postmodernism (*Dinamiche della modernità*, 2016) and an analysis of Ferrante's *L'amica geniale* (in «Diacritica», 2021). In 2014 he published a pamphlet on Italian national identity, *Il dolore di essere italiani*. In 2020 he published an essay on the relationship between chance and narrative (in «Allegoria», 81).

Gloria Scarfone

- è assegnista di ricerca in Letteratura italiana contemporanea all'Università di Pisa. I suoi principali campi di studio sono la teoria del personaggio, il tardo-modernismo, la narratologia e il romanzo italiano del XX e XXI secolo. Ha pubblicato tre monografie: *Goliarda Sapienza. Un'autrice ai margini del sistema letterario* (Transeuropa 2018), *Il pensiero monologico. Personaggio e vita psichica in Volponi, Morante e Pasolini* (Mimesis 2022 – premio per la giovane critica letteraria "Dino Garrone" 2023), *Anatomia del personaggio romanzesco. Storia, forme e teorie di una categoria letteraria* (Carocci 2024). Ha co-curato il volume «*Non poteva staccarsene senza lacerarsi*». *Per una genealogia del romanzo familiare italiano* (Pisa University Press 2020), e curato la prima traduzione italiana di Dorrit Cohn, *Il monologo autonomo. «Penelope» di Joyce e le sue varianti* (Pacini 2021).
- is a research fellow in Contemporary Italian Literature at the University of Pisa. Her main fields of study are theory of character, late modernism, narratology and the 20th/21st Century Italian novel. She has published three monographs: *Goliarda Sapienza. Un'autrice ai margini del sistema letterario* (Transeuropa 2018), *Il pensiero monologico. Personaggio e vita psichica in Volponi, Morante e Pasolini* (Mimesis 2022 – "Dino Garrone" prize for young literary criticism) and *Anatomia del personaggio romanzesco. Storia, forme e teorie di una categoria letteraria* (Carocci 2024). She is also the co-editor of the volume «*Non poteva staccarsene senza lacerarsi*». *Per una genealogia del romanzo familiare italiano* (Pisa University Press 2020) and the editor of the first Italian translation of Dorrit Cohn's *Il monologo autonomo. «Penelope» di Joyce e le sue varianti* (Pacini 2021).

Michele Sisto

- insegna letteratura tedesca all'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara. Coordina il gruppo di ricerca *LTit - Letteratura tradotta in Italia*, la collana omonima presso la casa editrice Quodlibet e il portale «LTit». Ha fondato il blog «germanistica.net». Tra le sue pubblicazioni: *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Quodlibet 2019.
- teaches German Literature at the Università Gabriele d'Annunzio, Chieti-Pescara. He is coordinator of the research group *LTit - Letteratura tradotta in Italia*, of the book series of the same name (Quodlibet) and of the portal «LTit». He is founder of the blog «germanistica.net». Among his publications: *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Quodlibet 2019.

Marco Tognini

- è dottorando in Critica letteraria e letterature comparate all'Università degli Studi di Milano. Nel suo progetto di ricerca, *Una repubblica letteraria digitale*, studia le trasformazioni della sfera letteraria nel contesto digitale. Altri suoi interessi di ricerca riguardano la non fiction, le relazioni fra etica e letteratura, l'intermedialità e l'ermeneutica. Ha curato, insieme a Stefano Ballerio, il numero monografico di «Enthymema» *La letteratura e la rete. Alleanze, antagonismi, strategie* (2022).
- is a PhD student in Literary Criticism and Comparative Literature at the University of Milan. His research project, *A Digital Literary Republic*, examines the transformations of the literary sphere in the digital context. His other research interests include literary nonfiction, the relationship between ethics and literature, intermediality, and hermeneutics. He co-edited, with Stefano Ballerio, the special issue of «Enthymema» *Literature and the Net. Alliances, Antagonisms, Strategies* (2022).

Gabriele Vezzani

- si è laureato nel 2021 presso l'Università di Bologna, discutendo una tesi sulle influenze della tradizione malinconica nel romanzo post-apocalittico contemporaneo. La sua ricerca è alimentata da un forte desiderio di sperimentazione metodologica, che lo ha portato a esplorare gli ambiti del *distant reading* e degli studi empirici della letteratura. Attualmente, sta svolgendo un dottorato di ricerca presso l'Università di Verona, sotto la supervisione dei professori Massimo Salgaro e Simone Reborà. È membro dell'Aachen Center for Cognitive and Empirical Literary Studies

Biografie

(ACCELS) dell'università di Aachen. Oltre che di malinconia, si occupa dei processi di ricezione e valutazione della letteratura su piattaforme digitali e dei fondamenti cognitivi della lettura di opere letterarie.

- graduated in 2021 from the University of Bologna, defending a thesis on the influences of the melancholic tradition in contemporary post-apocalyptic novels. His research is driven by a strong desire for methodological experimentation, which has led him to explore the fields of distant reading and empirical literary studies. Currently, he is pursuing a PhD at the University of Verona, under the supervision of Professors Massimo Salgaro and Simone Reborà. He is a member of the Aachen Center for Cognitive and Empirical Literary Studies (ACCELS) at the University of Aachen. In addition to melancholy, he focuses on the processes of reception and evaluation of literature on digital platforms and on the cognitive underpinnings of literary reading.

Finito di stampare dalla Publistampa s.n.c.
per conto della G.B. Palumbo & C. Editore S.p.A.
Palermo, luglio 2024